

L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2023-2024

APPENDICE STATISTICA



20
24



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

 **SISTAN**
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2023-2024

APPENDICE STATISTICA

La Sintesi è stata redatta da Lelio Iapadre e Lucia Tajoli.

Il Rapporto è stato redatto dall'Ufficio Analisi e Studi dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Coordinamento generale: Mauro De Tommasi.

Coordinamento editoriale del Rapporto: Lelio Iapadre, Roberto Monducci, Lucia Tajoli.

Hanno redatto il testo: Luca Agolini, Carmine Antonio Campanelli, Luca Casanova, Cristina Castelli, Maria Serena Causo, Mauro De Tommasi, Carmela di Terlizzi, Sheila Fidelio, Benedetta Lamboglia, Elena Mazzeo, Roberto Monducci, Mirella Morrone, Roberta Mosca, Stefania Paladini, Alessia Proietti, Marco Rinaldi, Lorenzo Soriani e Stefania Spingola.

Hanno collaborato: Antonio Coletta, Simonluca Dettori

Assistenza per elaborazione dati: Francesco Salierno, GPI - Agenzia ICE.

Grafica e impaginazione: Nucleo Grafica Agenzia ICE | Vincenzo Lioi, Irene Luca Caterina, Alessia Greco

Nel Rapporto si fa riferimento anche ai dati riportati nell'Annuario statistico Istat-ICE Commercio estero e attività internazionali delle imprese - Edizione 2024. La realizzazione del Rapporto è stata possibile grazie al contributo dell'Istat e della Banca d'Italia.

Le opinioni espresse nel Rapporto sono riferibili agli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'istituzione di appartenenza.

Il Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 30 giugno 2024.

I dati relativi al 2023 sono provvisori e soggetti a revisione.

Nel sito www.ice.it sono disponibili il Rapporto e dati statistici aggiornati.

Contatti: analisi.studi@ice.it

L'Annuario Istat-ICE è disponibile al collegamento: annuarioistatice.istat.it.

ISSN 977 - 2282685008



ISBN 978-88-98597-24-6



L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

INDICE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2023-2024

1. LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE 4

1.1 Produzione e scambi globali 4

1.2 Le politiche per l'integrazione dei mercati internazionali 6

1.3 Gli scambi e gli accordi commerciali dell'Unione Europea 8

2. L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE 11

2.1 La performance dell'economia italiana nel 2023 11

2.2 I settori 12

2.3 Le aree e i paesi 14

2.4 Il territorio 16

2.5 La dinamica delle imprese esportatrici nel triennio 2021-2023 17

3. LE AZIONI DELL'AGENZIA ICE 20

3.1 Gli utenti dei servizi ICE 20

3.2 I servizi promozionali 21

3.3 I servizi digitali 22

3.4 I servizi di informazione e assistenza 23

3.5 I servizi di formazione 24

3.6 L'attrazione degli investimenti esteri in Italia 24

3.7 La valutazione dell'efficacia dei servizi offerti 25

APPENDICE STATISTICA

Tavola 1 Scambi internazionali e investimenti diretti esteri nel mondo	28
Tavola 2 Esportazioni mondiali di merci per aree	29
Tavola 3 I primi 15 esportatori mondiali di merci	30
Tavola 4 Importazioni mondiali di merci per aree	31
Tavola 5 I primi 15 importatori mondiali di merci	32
Tavola 6 I primi 15 esportatori mondiali di servizi	33
Tavola 7 I primi 15 importatori mondiali di servizi	34
Tavola 8 Investimenti diretti esteri in entrata: principali paesi destinatari	35
Tavola 9 Investimenti diretti esteri in uscita: principali paesi di origine	36
Tavola 10 Bilancia dei pagamenti dell'Italia	37
Tavola 11 Bilancia dei pagamenti dell'Italia. Conto Corrente	37
Tavola 12 Interscambio dell'Italia di beni e servizi	38
Tavola 13 Il commercio estero dell'Italia per aree e principali paesi	39
Tavola 14 Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane	40
Tavola 15 I primi 15 paesi di destinazione delle esportazioni italiane	41
Tavola 16 I primi 15 paesi di provenienza delle importazioni italiane	42
Tavola 17 Il commercio estero dell'Italia per settori: valori	43
Tavola 18 Il commercio estero dell'Italia per settori: quantità e prezzi	44
Tavola 19 Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per settori	45
Tavola 20 Esportazioni di merci delle regioni italiane	46
Tavola 21 Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia	47

1. LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE

1.1 Produzione e scambi globali

Nel 2023 l'economia globale ha mostrato un andamento complessivo migliore rispetto a quanto atteso, con una crescita del prodotto interno lordo (PIL) mondiale del 3,2 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente, ma meno di quanto temuto.

L'orientamento moderatamente restrittivo delle politiche economiche, con manovre monetarie ancora orientate a contenere le spinte inflazionistiche e spazi ristretti nelle politiche di bilancio, dopo più di due anni di ampliamento della spesa pubblica, preannunciava un possibile rallentamento.

A questo si è aggiunto il peggioramento della situazione geo-politica, con il conflitto in Medio Oriente che è andato ad aggiungersi alla guerra russo-ucraina, entrata ormai nel terzo anno, e a varie tensioni in altre aree geografiche.

Dopo aver raggiunto nel 2022 il livello massimo degli ultimi anni per molte economie, l'inflazione ha iniziato a declinare nel 2023, avvicinandosi a tassi pre-pandemici e facendo registrare nelle economie avanzate un + 2,3 per cento su base annua nel quarto trimestre del 2023. La diminuzione dei prezzi delle materie prime osservata tra agosto 2023 e febbraio 2024, trainata dal calo delle quotazioni del petrolio, ha costituito il fattore più importante sul fronte dell'inflazione e ha sostenuto l'economia mondiale. La crescita dell'offerta di greggio nel continente americano è stata sostanziale e ha mitigato l'impatto delle tensioni geo-politiche in Medio Oriente. I prezzi dei prodotti alimentari sono invece aumentati.

Il FMI, nel *World Economic Outlook* (WEO) di aprile 2024, ha stimato che la crescita globale si manterrà su livelli sostanzialmente equivalenti al 2023 anche nel biennio 2024-2025, al 3,2 per cento.

Vi sono rilevanti differenze nelle previsioni di crescita economica delle varie aree. Le economie avanzate faranno registrare una crescita inferiore alla media, seppur con tassi superiori rispetto a quanto stimato in precedenza: 1,7 per cento nel 2024 e 1,8 per cento nel 2025, soprattutto grazie al buon andamento dell'economia USA. Le previsioni sono più negative per l'area euro (0,8 per cento nel 2024 e 1,5 per cento nel 2025), che continua a risentire della guerra in Ucraina e dello shock dei prezzi delle materie energetiche.

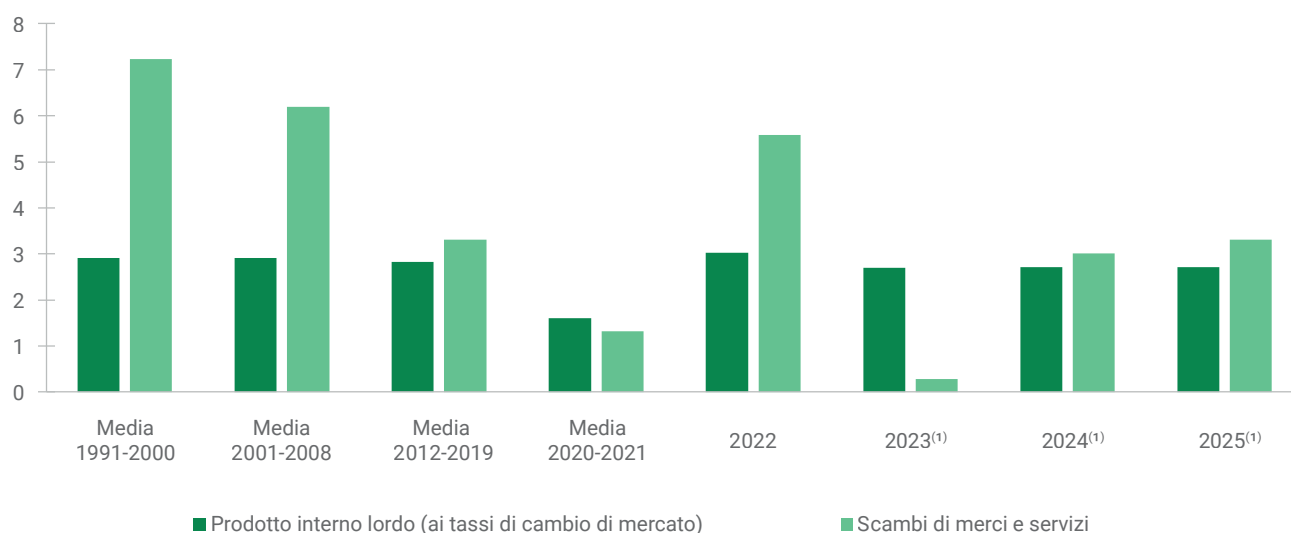
I paesi emergenti, che hanno continuato a offrire un contributo positivo alla crescita globale nel 2023, sembrano destinati a mantenere un ruolo simile nel prossimo biennio, con tassi di crescita che, nonostante il rallentamento previsto dell'Asia orientale, e in particolare della Cina, sono attesi al 4,2 per cento sia per il 2024 sia per il 2025. Sono più positive le previsioni sull'India. Quest'altro gigante asiatico ha avuto fino a ora un ruolo non centrale nell'economia globale, ma ci sono segnali di un cambiamento in atto.

Rispetto alla crescita del PIL, la situazione degli scambi è meno positiva. Dopo il deciso rimbalzo post-pandemia, la dinamica del 2023 è stata peggiore, anche a causa delle tensioni geo-politiche, che hanno contribuito a una contrazione dello 0,6 per cento in volume delle esportazioni mondiali di merci rispetto al dato dell'anno precedente. La discesa dei volumi è stata accompagnata dal già menzionato calo dei prezzi delle materie prime, che ha amplificato la caduta del valore degli scambi internazionali di merci, portandoli a un valore di 23,78 trilioni di dollari a prezzi correnti (-5 per cento).

Anche in questo caso, il dato globale maschera importanti differenze tra le aree geografiche. In quelle maggiormente coinvolte nelle tensioni geo-politiche la riduzione degli scambi è stata maggiore; risultati migliori sono stati invece registrati nelle economie avanzate, come gli Stati Uniti (-2 per cento) e la Germania (+1 per cento).

Figura 1.1 Produzione e commercio mondiali di merci e servizi

Variazioni percentuali in volume

⁽¹⁾ Stime e previsioni

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI

Le esportazioni dell'Unione Europea (UE) verso il resto del mondo sono aumentate complessivamente del 2 per cento, mentre il commercio intra-UE è diminuito dell'1 per cento, lasciando le esportazioni totali invariate.

Da notare che l'andamento degli scambi di servizi appare in controtendenza: il valore a prezzi correnti dell'export di servizi, trainato anche dalla ripresa del turismo e dei trasporti dopo la chiusura dovuta alla pandemia, è aumentato del 9 per cento nel 2023, raggiungendo i 7,84 trilioni di dollari.

Nel 2024 e nel 2025 si prevede una modesta ripresa degli scambi (rispettivamente del 2,6 e del 3,3 per cento in volume), che tuttavia continuano a crescere a tassi nettamente inferiori rispetto alla media degli ultimi 20 anni.¹

Il commercio internazionale risente, oltre che delle tensioni internazionali, anche di specifici problemi logistici sorti lungo alcune importanti rotte marittime (come il Canale di Panama e il Canale di Suez) e delle politiche commerciali restrittive adottate da vari paesi.²

La logistica degli scambi internazionali e il sistema dei trasporti, integrando la fornitura di servizi essenziali alla capacità produttiva nella manifattura, hanno un ruolo sempre più essenziale per la competitività delle esportazioni, anche alla luce della maggiore rilevanza delle catene globali di produzione e soprattutto delle tensioni che si registrano in alcune aree geografiche. Per questa ragione, per cogliere le tendenze in atto nel commercio internazionale, è utile osservare anche specifici indicatori che riguardano l'andamento dei trasporti e i relativi costi.

Al di là delle crisi in atto, il rallentamento dei tassi di crescita del commercio mondiale sembra perdurare, confermando la

¹ Si veda in proposito l'approfondimento "Le prospettive delle importazioni mondiali per mercati e settori" del Rapporto ICE 2023-2024.

² Si veda in proposito l'approfondimento "L'impatto della crisi del Mar Rosso sull'interscambio commerciale italiano e mondiale" del Rapporto ICE 2023-2024.

riduzione strutturale dell'elasticità degli scambi rispetto alla produzione, che si è manifestata nel corso dell'ultimo quindicennio. Alcuni osservatori ritengono che questa sia in realtà una normalizzazione, rispetto alla tendenza anomala registrata negli anni Novanta e nel primo decennio del Duemila, con il volume del commercio di beni e servizi cresciuto molto più del PIL reale mondiale. Le catene globali del valore, che nel corso della loro formazione ed estensione a cavallo del millennio hanno molto contribuito all'accelerazione osservata negli scambi, sembrano adesso in una fase di assestamento e, dopo le tensioni registrate nelle prime fasi di ripresa subito dopo la crisi pandemica, mostrano andamenti più regolari.

Rimane, tuttavia, una spinta, soprattutto da parte dei governi, più che delle imprese, all'accorciamento delle catene globali del valore e alla loro riorganizzazione verso aree geografiche considerate "sicure" e "amiche". Alcuni dati suggeriscono una crescita degli scambi all'interno di blocchi di paesi "allineati" maggiore rispetto a quanto osservato tra paesi diversi e gli scambi bilaterali tra USA e Cina, pur continuando a crescere, rallentano rispetto a quelli che i due paesi effettuano con altre aree. Queste pressioni sul commercio internazionale, non necessariamente dettate da opportunità economiche, contribuiscono al rallentamento osservato.

I dati sugli investimenti diretti esteri (IDE) rispecchiano questo trend, con flussi orientati in misura crescente verso paesi considerati "amici". Il ruolo della "distanza geo-politica" nelle scelte degli investitori appare in crescita, ed è particolarmente evidente in settori strategici come semiconduttori, telecomunicazioni, attrezzature necessarie per la transizione verde, farmaceutici e minerali strategici.

Considerando i mezzi di pagamento degli scambi, il dollaro americano e l'euro si sono confermate come le principali monete di riserva. La valuta cinese, il renminbi, sta però progressivamente guadagnando importanza, come si può osservare dal suo crescente utilizzo nei pagamenti transfrontalieri e negli scambi commerciali. In alcune tipologie di scambi internazionali hanno un ruolo crescente anche i pagamenti in criptovalute, recentemente regolamentati dalla BCE.³

I tassi di cambio tra le maggiori valute hanno subito fluttuazioni moderate. Nel 2023 il dollaro statunitense si è apprezzato del 5,2 per cento rispetto al renminbi cinese, scendendo però del 2,6 per cento rispetto all'euro. L'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro può essere ricondotto a vari fattori, tra cui la politica monetaria più restrittiva della BCE e la risoluzione della crisi energetica, che era stata causata in Europa dall'aumento dei prezzi seguito allo scoppio della guerra in Ucraina.

L'apprezzamento dell'euro si è manifestato anche nei confronti delle altre maggiori valute, la sterlina inglese, lo yen giapponese, il renminbi cinese e soprattutto il franco svizzero (+ 9,8 per cento nel 2023), trend già osservato nel 2022.

1.2 Le politiche per l'integrazione dei mercati internazionali

L'aumento delle tensioni nelle relazioni politiche internazionali genera effetti pericolosi anche nel sistema di regole e istituzioni che disciplinano gli scambi e gli investimenti tra i paesi, contribuendo a rallentare il processo di integrazione dei mercati che, fino alla metà degli anni Duemila, aveva sostenuto la crescita economica e la convergenza tra aree emergenti e avanzate.

L'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), giunta alle soglie del suo trentesimo anno di vita, fatica a svolgere il suo ruolo di regolazione e promozione degli scambi. Il meccanismo di risoluzione delle controversie, che garantiva anche ai paesi minori la possibilità di tutelare i propri interessi commerciali, è ancora paralizzato dalla mancata nomina dei giudici dell'Organo di appello da parte degli Stati Uniti ed è in attesa di una riforma che possa rilanciarne il ruolo. I negoziati multilaterali della

³ Si veda in proposito il riquadro "Il regolamento europeo sulle criptovalute (MiCA)" del Rapporto ICE 2023-2024.

Doha Development Agenda si trascinano senza produrre risultati significativi: dopo l'accordo del 2022 sui sussidi alla pesca, si segnala soltanto una nuova estensione della moratoria sulle regole per il commercio elettronico.

Lo stallo dei negoziati multilaterali ha spinto molti paesi a perseguire la via di quelli "plurilaterali", che possono portare ad accordi validi soltanto per i paesi interessati, ma nella prospettiva di una loro successiva estensione a livello multilaterale, cioè per tutti i paesi membri dell'OMC. Un risultato importante di questo approccio è stato raggiunto nel luglio 2023 con l'intesa per la facilitazione degli investimenti (*Investment Facilitation for Development*), volta a ridurre l'incertezza del sistema di regole sugli IDE e a promuoverne la sostenibilità. Tuttavia, il deterioramento del clima politico internazionale influisce anche sui negoziati plurilaterali già avviati, come quelli sugli scambi di servizi e sui beni per la protezione ambientale, che sono rimasti interrotti.

Appare rallentata anche la crescita degli accordi commerciali preferenziali, bilaterali o regionali, che aveva caratterizzato la fase più dinamica della globalizzazione. Si tratta, in parte, di un fatto fisiologico, legato all'ampia diffusione geografica già raggiunta dalla rete di accordi in vigore. Inoltre, il rallentamento riflette la maggiore difficoltà di portare a termine i negoziati su agende sempre più ambiziose, che includono temi controversi come la salvaguardia dei diritti del lavoro e dell'ambiente.

Nell'Asia sud-orientale la regionalizzazione degli scambi era stata inizialmente attivata, anche in assenza di accordi preferenziali, soprattutto dalle forniture di beni e servizi intermedi tra le imprese partecipanti alle filiere produttive regionali. Negli ultimi anni, tuttavia, si è progressivamente infittita una rete di negoziati per accordi di partenariato, parzialmente sovrapposti, che ha coinvolto anche paesi esterni alla regione. Uno dei loro obiettivi principali è quello di scongiurare i rischi di frammentazione e interruzione delle catene di fornitura internazionali, ma le tensioni politiche in corso si ripercuotono negativamente sull'andamento di questi negoziati.

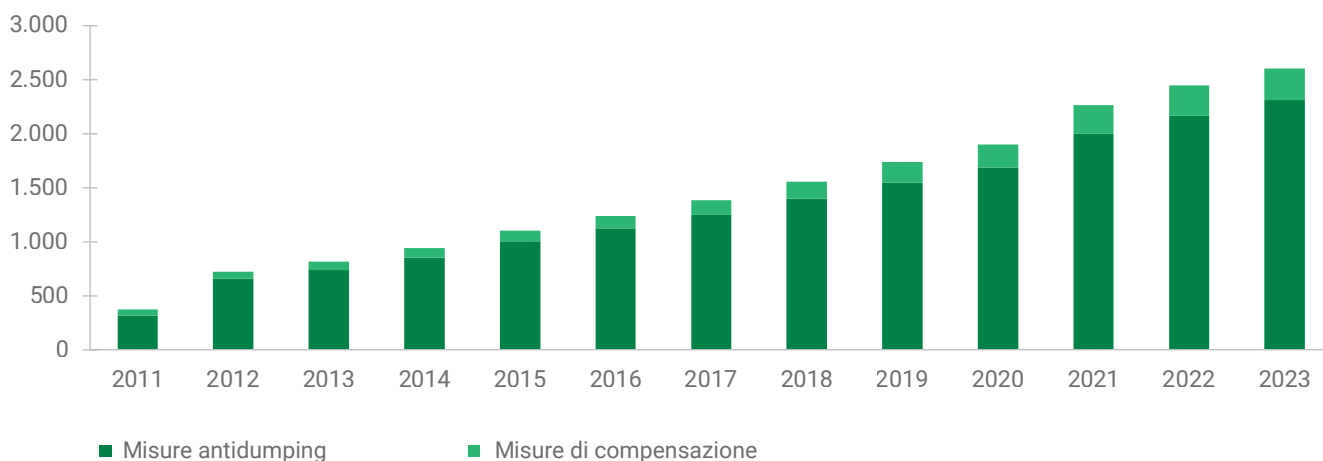
L'indebolimento dei motori della globalizzazione si manifesta anche nell'aumento delle misure restrittive degli scambi e degli investimenti internazionali adottate dai governi di molti paesi. Il fenomeno non riguarda tanto i dazi doganali applicati sulle importazioni, che negli ultimi anni hanno continuato mediamente a diminuire, per effetto degli accordi di liberalizzazione commerciale in vigore. Si registra invece un ricorso crescente ad altre forme di restrizione degli scambi di merci, che attivano spesso spirali di ritorsioni reciproche tra i principali paesi.

Ciò vale in primo luogo per le misure di difesa commerciale, adottate prevalentemente in risposta a eventi che possono alterare le condizioni concorrenziali dei mercati, come le pratiche di *dumping* da parte delle imprese estere, o le sovvenzioni che esse ricevono dai governi dei propri paesi.⁴ Il fenomeno è tendenzialmente cresciuto negli ultimi anni, traducendosi spesso in dazi compensativi molto elevati.

⁴ Si veda in proposito il riquadro "Sussidi all'industria e misure di compensazione" del Rapporto ICE 2023-2024.

Figura 1.2 Numero di misure di difesa commerciale, notificate dagli Stati membri all'OMC

Dati cumulati nel periodo 2011-2023



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC (Trade Remedies Portal)

Il problema è aggravato dal fatto che diversi paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, hanno fatto ricorso a una clausola del *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT), poco usata in passato, che consente di invocare ragioni di sicurezza nazionale per giustificare deroghe agli impegni assunti negli accordi di liberalizzazione commerciale, rendendo ancora più difficile il compito di regolazione del sistema svolto dall'OMC.

È inoltre in aumento il rischio che misure sanitarie e regole tecniche sui processi produttivi, adottate a tutela dei consumatori, si trasformino in barriere non necessarie agli scambi internazionali, come è testimoniato dal crescente numero di manifestazioni di preoccupazione espresse all'interno dei comitati dell'OMC.

Negli ultimi otto anni, secondo le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), è anche lievemente aumentato il grado medio di restrizione degli scambi internazionali di servizi, che deriva dalle regolamentazioni interne a ciascun paese e, in particolare, dalle norme sull'accesso ai mercati e sul trattamento delle imprese estere. L'incremento è il risultato di tendenze contrastanti nei singoli paesi. Il grado di restrizione appare più basso nei servizi forniti in modalità digitali.

Stime OCSE analoghe sono disponibili anche per le regole sugli investimenti diretti esteri. I dati più recenti, relativi al 2020, confermano che i settori più protetti sono il primario e il terziario, mentre l'industria manifatturiera è caratterizzata in quasi tutti i paesi da un maggiore grado di apertura.

1.3 Gli scambi e gli accordi commerciali dell'Unione Europea

Considerando i manufatti (esclusi i derivati del petrolio), l'Unione Europea ha realizzato nel 2023 oltre il 15 per cento delle esportazioni mondiali (al netto degli scambi intra-regionali). Rispetto al 1998 la sua quota di mercato è tendenzialmente dimi-

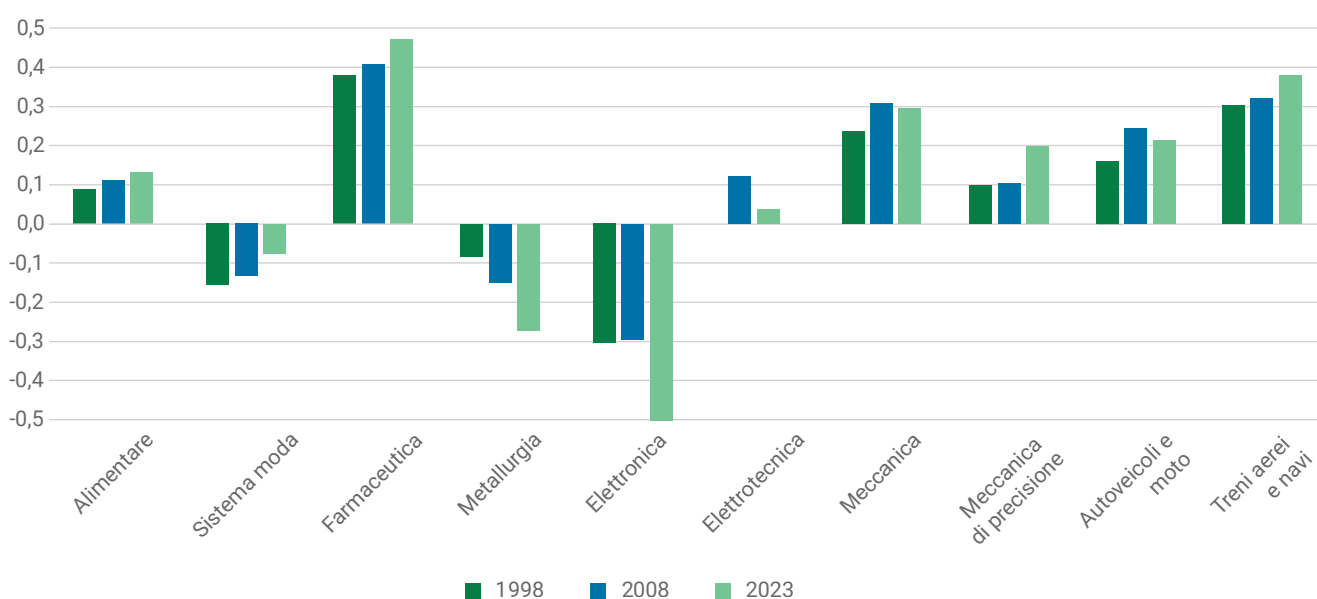
nuita, risentendo della forte espansione di quella della Cina, passata dal 10 al 18,4 per cento. Gli Stati Uniti, che inizialmente avevano sofferto molto la concorrenza cinese, anche a causa della maggiore somiglianza tra le strutture settoriali delle esportazioni dei due paesi, a partire dal 2008 si sono invece stabilizzati su una quota di poco inferiore al 10 per cento.

Il declino della quota europea ha coinvolto diversi settori importanti, tra cui soprattutto la metallurgia e l'elettronica, ma la crescita delle esportazioni dell'UE ha superato la media mondiale nella farmaceutica, nella meccanica di precisione e anche nel sistema moda.

Il successo della Cina è stato accompagnato da una graduale diversificazione settoriale delle sue esportazioni. Un processo analogo è avvenuto in misura minore anche negli Stati Uniti; nell'Unione Europea, invece, il grado di concentrazione settoriale delle esportazioni è lievemente aumentato. Il modello di specializzazione delle esportazioni dell'UE ha tendenzialmente accentuato l'intensità dei suoi vantaggi comparati (soprattutto nella farmaceutica, nella meccanica, nei mezzi di trasporto e nell'alimentare), ma anche quella delle sue debolezze, in particolare nell'elettronica e nella metallurgia.

Figura 1.3 Evoluzione della specializzazione dell'Unione Europea

Indice di Balassa simmetrico



Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati Fipice

In termini qualitativi, il modello dell'UE appare più simile a quello degli Stati Uniti che a quello della Cina: sono tuttavia in corso profondi cambiamenti, che si riflettono per esempio in una rapida riduzione dello svantaggio comparato cinese nel settore degli autoveicoli. Si tratta di processi legati sia alla diffusione internazionale delle tecnologie sia a scelte di politica industriale, motivate dalle sfide della transizione energetica e digitale e dalle tensioni geo-politiche.

Il deterioramento dello scenario internazionale influenza inevitabilmente la politica commerciale esterna dell'Unione Europea, che ha confermato le sanzioni inflitte alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina. La necessità di arginare la minaccia

russe si ripercuote anche nei rapporti con i vicini dell'Est europeo: si lavora, infatti, a un possibile ulteriore allargamento dell'Unione non soltanto ai paesi balcanici e alla Turchia, ma anche all'Ucraina, alla Repubblica di Moldova e alla Georgia.

I rapporti con gli Stati Uniti continuano a essere caratterizzati da spinte contrastanti: da un lato le tensioni che erano sorte negli ultimi anni per la spirale di barriere nei settori dell'aeronautica, dell'alluminio e dell'acciaio sembrano diminuite di intensità, anche grazie alle consultazioni bilaterali nel *Trade and Technology Council*; dall'altro, il carattere discriminatorio di alcune misure previste dall'*Inflation Reduction Act* statunitense ha suscitato reazioni critiche non soltanto dall'UE ma anche da parte di altri paesi coinvolti nelle reti produttive presenti negli Stati Uniti. Si lavora per questo all'ipotesi di un accordo bilaterale sui minerali critici, analogo a quello già concluso dall'UE con il Giappone.

Peraltro, nell'insieme delle sue relazioni esterne, l'Unione Europea ha continuato a sviluppare iniziative per approfondire la liberalizzazione degli scambi e degli investimenti, rivolgendo un'attenzione crescente alla sostenibilità sociale e ambientale degli accordi raggiunti. Negoziati preferenziali ambiziosi sono in corso nei confronti di alcuni paesi dell'Asia centrale, dell'Indo-Pacifico e dell'America centro-meridionale, anche se la ratifica degli accordi raggiunti è talvolta bloccata da problemi di consenso politico.

2. L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

2.1 La performance dell'economia italiana nel 2023

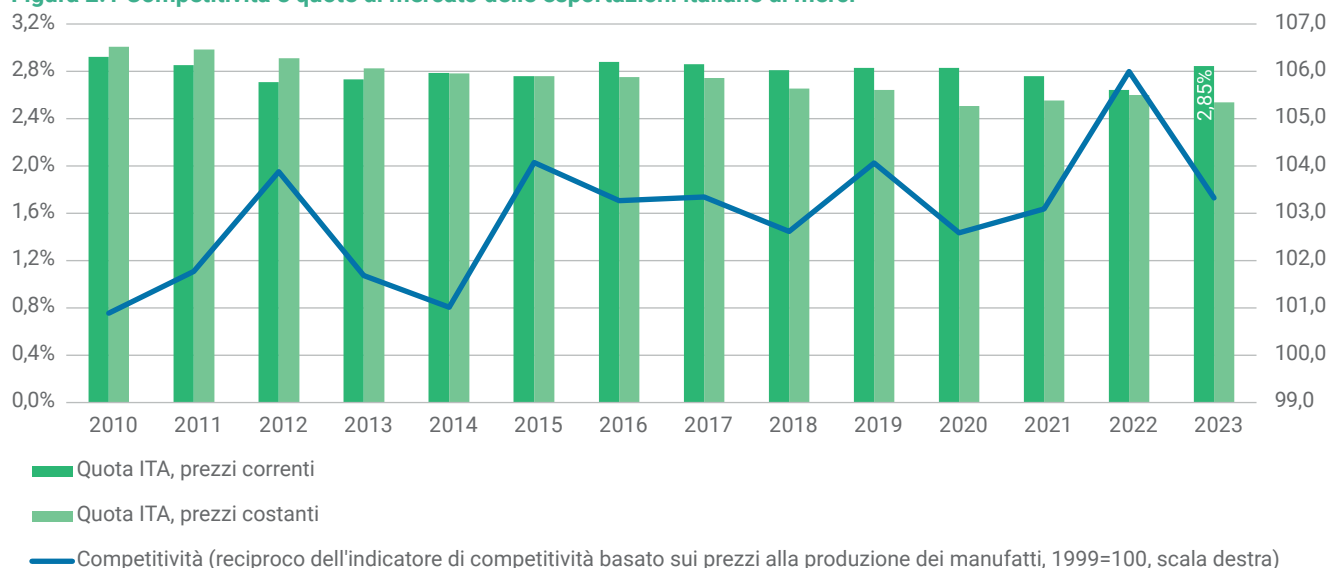
La rapida ripresa economica che si era manifestata in Italia a partire dal 2021, dopo la crisi della pandemia COVID-19, si è indebolita l'anno scorso: il PIL ha fatto registrare un tasso di crescita dello 0,9 per cento, che tuttavia ha superato per il terzo anno consecutivo quelli di Francia e Germania e la media dell'Eurozona.

Questo risultato rappresenta una novità importante rispetto a precedenti episodi di rimbalzo ciclico (come quelli successivi alla crisi finanziaria globale del 2008 e a quella europea del 2011) nei quali l'economia italiana aveva recuperato solo parzialmente le perdite di produzione subite negli shock, ampliando il suo ritardo rispetto alla media dell'Eurozona.

La crescita del PIL italiano nel 2023 è stata sostenuta soprattutto dagli investimenti fissi lordi e dai consumi; un lieve contributo positivo è però venuto anche dalla domanda estera netta: le esportazioni di beni e servizi sono aumentate dello 0,2 per cento, mentre le importazioni sono scese dello 0,5 per cento.

Il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti – che era passato in disavanzo nel 2022, principalmente per effetto dell'aumento dei prezzi delle materie prime importate – è tornato in surplus l'anno scorso, per oltre 10 miliardi di euro (0,3 per cento del PIL), giovandosi non soltanto del favorevole andamento dei prezzi relativi ma anche dell'indebolimento della domanda interna, che ha frenato le importazioni.

Figura 2.1 Competitività e quote di mercato delle esportazioni italiane di merci



Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca d'Italia e OMC

La dinamica delle esportazioni, che era stata un fattore importante della ripresa dalla crisi pandemica, ha risentito negativamente nel 2023 sia del brusco rallentamento del commercio mondiale sia della perdita di competitività di prezzo dei prodotti italiani, dovuta all'apprezzamento reale dell'euro.

Le quote di mercato mondiale a prezzi costanti delle esportazioni italiane di merci sono rimaste invariate rispetto all'Eurozona, anche se hanno subito una lieve erosione rispetto agli altri paesi, e in particolare alle Americhe e alla Cina. A prezzi correnti, tuttavia, la quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali ha recuperato nel 2023 la lieve perdita del biennio precedente, caratterizzato dal deprezzamento dell'euro. Ancora una volta, dunque, l'impatto nominale delle variazioni dei tassi di cambio sui prezzi relativi ha prevalso sugli effetti di sostituzione che ne derivano in termini quantitativi.

Meritano un cenno, infine, le esportazioni di servizi, che nel 2023 sono aumentate di oltre l'8 per cento in volume e hanno accresciuto la propria quota di mercato mondiale, che tuttavia resta su un livello (1,8 per cento a prezzi correnti) molto inferiore a quello della quota sulle esportazioni di merci (2,8 per cento).

2.2 I settori

Le esportazioni italiane di manufatti (il 95 per cento del totale merci) nel 2023 si sono confermate allo stesso livello del 2022: 596 miliardi di euro, con una tenuta migliore rispetto al fatturato totale dell'industria italiana, che ha registrato una diminuzione sia in valore (-1,2 per cento) sia in volume (-1,7 per cento).⁵

La stabilità del valore delle esportazioni è il risultato di una riduzione dei volumi, a fronte di un aumento dei prezzi. Anche per le importazioni di beni trasformati si osserva una modesta crescita dei valori medi unitari, a fronte di una diminuzione dei volumi, che ha portato a una riduzione complessiva del 2,1 per cento a prezzi correnti: 10,5 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. L'avanzo manifatturiero è così salito a 117 miliardi, mentre la "bolletta energetica" – dopo aver toccato il proprio massimo a 110 nel 2022 – si è attestata a poco più di 66 miliardi di euro, grazie a una leggera riduzione dei consumi e a una significativa caduta dei prezzi.

La riduzione dei volumi scambiati ha riguardato tutti i raggruppamenti principali di industrie, con la sola eccezione delle importazioni di beni strumentali (+3,5 per cento); è stata particolarmente ampia, inoltre, la discesa negli intermedi (-8,6 per cento all'export e -9,2 per cento all'import) e nei beni di consumo durevoli (-7,9 per cento in entrambe le direzioni).

Per l'insieme dei manufatti, la crescita del 5,8 per cento dei valori medi unitari all'export – notevolmente più ampia di quelli all'import (+1,1 per cento) – ha determinato un miglioramento complessivo della ragione di scambio, che era invece scesa nei due anni precedenti.

In generale, si osserva un rafforzamento dei vantaggi comparati dell'industria italiana. I macchinari si riconfermano come uno dei principali settori di esportazione per l'Italia, con un aumento dei valori dell'8,8 per cento, che li ha portati nel 2023 oltre i 101 miliardi di euro. La crescita è stata particolarmente sostenuta in Africa, Medio Oriente, India e Brasile, anche se Europa e America settentrionale rimangono i principali mercati di sbocco.⁶

⁵ Si veda in proposito il riquadro "La scomposizione dell'export italiano in valore aggiunto" del Rapporto ICE 2023-2024.

⁶ Si veda in proposito il riquadro "Focus Africa" del Rapporto ICE 2023-2024.

Ancora maggiore la crescita delle esportazioni di mezzi di trasporto, pari al 10,5 per cento. La transizione verso veicoli elettrici e a basso impatto ambientale ha sostenuto l'accelerazione delle esportazioni del comparto "autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" (+15 per cento rispetto al 2022). Più moderata la crescita negli "altri mezzi di trasporto" (+2,1 per cento), sulla quale ha pesato la flessione della cantieristica navale (-14,3 per cento), settore che per via delle sue caratteristiche subisce ampie fluttuazioni annuali e che aveva fatto registrare un valore record nel 2022.⁷

Continua a rinforzarsi il settore dei prodotti agroalimentari e delle bevande, tra i più vivaci in termini di dinamica dell'export degli ultimi 5 anni, e cresciuto nel 2023 di un ulteriore 5,8 per cento, in particolare grazie alle esportazioni verso l'Europa, a cui è destinato il 70 per cento del totale settoriale e da cui proviene l'80 per cento dei nostri acquisti.

Tra i settori di tradizionale specializzazione dell'Italia, una battuta d'arresto si registra per il comparto della moda, in cui le esportazioni si sono leggermente ridotte (-0,3 per cento rispetto al 2022), nonostante il buon andamento in Asia e Oceania e in Unione Europea; la flessione si è prodotta in massima parte nei confronti dei paesi europei non-UE (Svizzera in particolare) e in America settentrionale.

Tra i settori in espansione troviamo anche la farmaceutica, con un incremento del 3 per cento nel 2023. Si registra, invece, una riduzione nelle esportazioni di prodotti chimici.

Le vendite di manufatti all'estero da parte dell'Italia hanno avuto un andamento nettamente più favorevole di quello del commercio mondiale, sceso del 4,7 per cento. A prezzi correnti, infatti, la quota di mercato dell'Italia è cresciuta di quasi due decimi di punto, riportandosi dopo diversi anni di flessione al 3,4 per cento del totale mondiale.

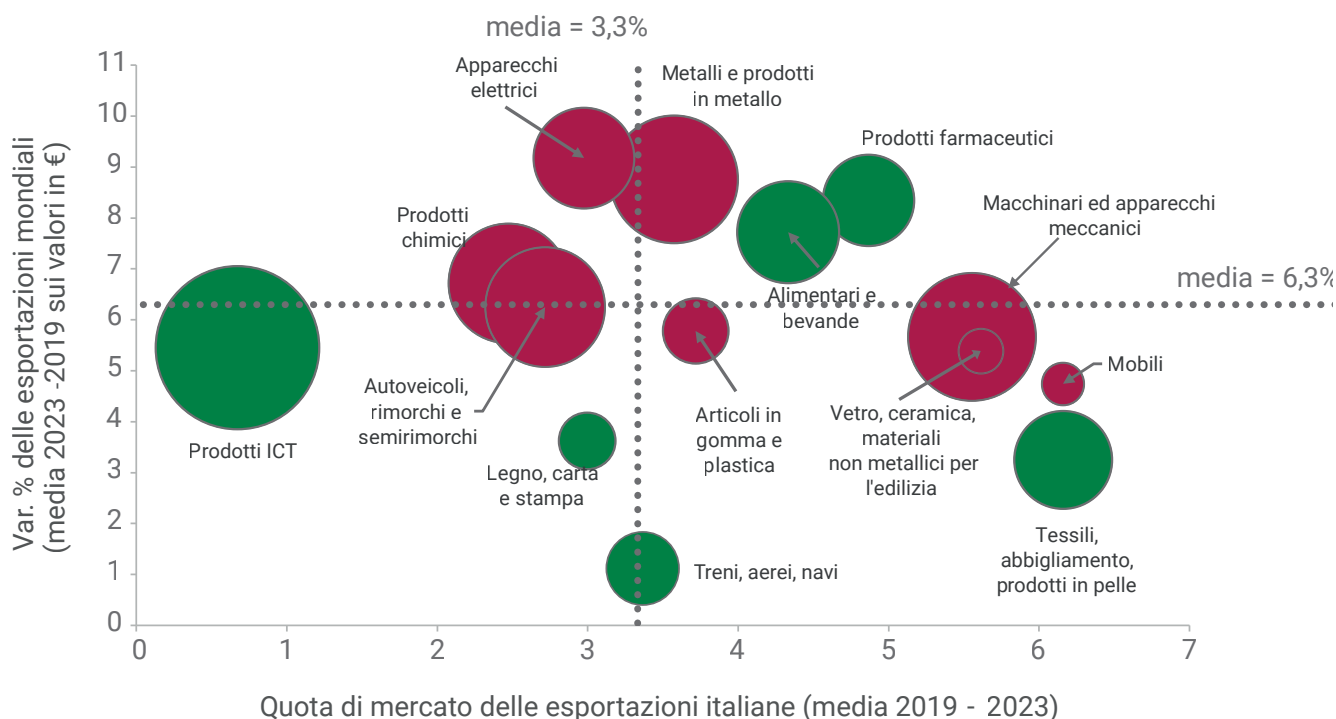
Complessivamente, la buona performance relativa ha consentito all'Italia di salire di una posizione nella graduatoria dei principali esportatori di manufatti, arrivando al sesto posto. All'aumento della quota di mercato aggregata ha concorso la favorevole composizione settoriale e geografica del commercio mondiale. La posizione dell'Italia è migliorata anche rispetto alle esportazioni di manufatti dall'Area dell'euro, che sono di origine italiana per l'11,8 per cento del totale (un decimo di punto in più rispetto al 2022 e quattro rispetto al 2019).

L'analisi *constant-market-shares* della quota dell'Italia conferma, in particolare con riferimento alle esportazioni di merci dell'Area dell'euro, che all'aumento della quota aggregata ha contribuito un effetto merceologico positivo: è infatti diminuito sensibilmente il peso relativo di settori in cui l'Italia è meno specializzata (dalle materie prime ai prodotti petroliferi raffinati e ai prodotti ICT) ed è invece contemporaneamente cresciuto quello di settori in cui l'Italia ha quote di mercato più elevate (dalla meccanica alla farmaceutica, dagli alimentari agli altri mezzi di trasporto). In presenza di una maggiore stabilità dei prezzi, i fondamenti strutturali della specializzazione dei paesi sembrano dunque tornare a guidare i flussi di scambio.⁸

⁷ Si veda in proposito l'approfondimento Aerospazio: "il ruolo dell'Italia nell'economia spaziale" del Rapporto ICE 2023-2024.

⁸ Si veda in proposito l'approfondimento "Le quote di mercato dei principali paesi europei: aggiornamento e articolazione dell'analisi *constant-market-shares*" del Rapporto ICE 2023-2024.

Figura 2.2 Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di manufatti



La dimensione della bolla rappresenta il peso del settore sulle esportazioni mondiali nel periodo 2019-2023. Bolle verdi (rosse) indicano settori in cui la quota di mercato dell'Italia è cresciuta (diminuita) tra il 2019 e il 2023. Le linee tratteggiate rappresentano la media delle variabili indicate nei due assi.

Fonte: elaborazioni Ice su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

2.3 Le aree e i paesi

La stabilità dell'export italiano di merci registrata nel 2023 è il risultato di andamenti opposti nei diversi mercati. Verso l'UE, che ha registrato una sensibile riduzione della domanda, vi è stata una flessione di oltre 2 punti percentuali, dovuta a un forte calo dei volumi esportati e a un incremento dei valori medi unitari. Al contrario, verso i mercati extra-UE, alcuni dei quali in espansione significativa, si osserva una crescita di analogo ordine di grandezza del valore dell'export, spinta da una dinamica sostenuta dei valori medi unitari, a fronte di una riduzione più contenuta dei volumi.

Il calo delle importazioni di beni in valore è stato in gran parte determinato dalla caduta degli acquisti dai paesi extra-UE, e specificatamente dalla marcata flessione delle quotazioni delle materie prime energetiche. L'import dall'UE ha registrato solo una lieve diminuzione, sia nei valori sia nelle quantità.

Risultano infatti in forte diminuzione nel 2023 le importazioni dai paesi fornitori di prodotti energetici (Medio Oriente, Norvegia, Africa settentrionale), e in particolare dalla Russia (-85 per cento), nei confronti della quale alla caduta dei prezzi delle materie prime energetiche si aggiunge la riduzione dei volumi dovuta alle sanzioni in atto. Da notare anche l'ampia flessione

delle importazioni dalla Cina (-17,8 per cento), legata soprattutto ai minori acquisti di macchinari, prodotti chimici e metallurgia, che ha contribuito al ridimensionamento del disavanzo commerciale con il paese asiatico.

Le importazioni dall'Unione Europea sono rimaste sostanzialmente invariate, ma con dinamiche diverse tra i vari paesi membri come, per esempio, un ridimensionamento delle importazioni dalla Francia e una crescita sostenuta dalla Spagna.

Anche per le esportazioni verso l'UE è possibile fare un'osservazione simile. In questo caso, il valore complessivo si è ridotto, ma come risultato di andamenti diversi nei vari mercati: sono scese le esportazioni verso la Germania e il Belgio e aumentate quelle verso Spagna e Irlanda.

Nel complesso, la bilancia commerciale dell'Italia con i paesi UE è peggiorata, con un saldo di -14,3 miliardi di euro nel 2023, soprattutto per effetto dell'incremento del disavanzo nei confronti della Germania e del Belgio. È cresciuto, per contro, il surplus con la Francia (da circa 15 a 16,8 miliardi di euro), in particolare grazie ai comparti della meccanica e della moda.

Tra i mercati più dinamici per le esportazioni italiane al di fuori dell'Unione Europea nel 2023 si segnalano gli Stati Uniti e la Cina, ma anche alcuni paesi del Medio Oriente – in particolare gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita (+10,9 per cento e +19,3 per cento rispettivamente) –, malgrado l'andamento delle ragioni di scambio sfavorevole a questi ultimi. Anche le esportazioni verso Messico e Turchia sono notevolmente aumentate, in entrambi i casi grazie al traino della meccanica e degli autoveicoli.

Nonostante queste dinamiche diverse tra paesi, la graduatoria dei primi dieci mercati di sbocco dell'export italiano registra soltanto pochi cambiamenti di posizione rispetto alla situazione pre-pandemia, con un'ascesa degli Stati Uniti (ora il secondo mercato di sbocco per l'Italia) e della Spagna.

Non sorprende il fatto che i forti cambiamenti registrati nei prezzi delle materie prime, e in particolare di quelle energetiche, abbiano portato a variazioni molto maggiori della graduatoria dei paesi d'origine delle importazioni.

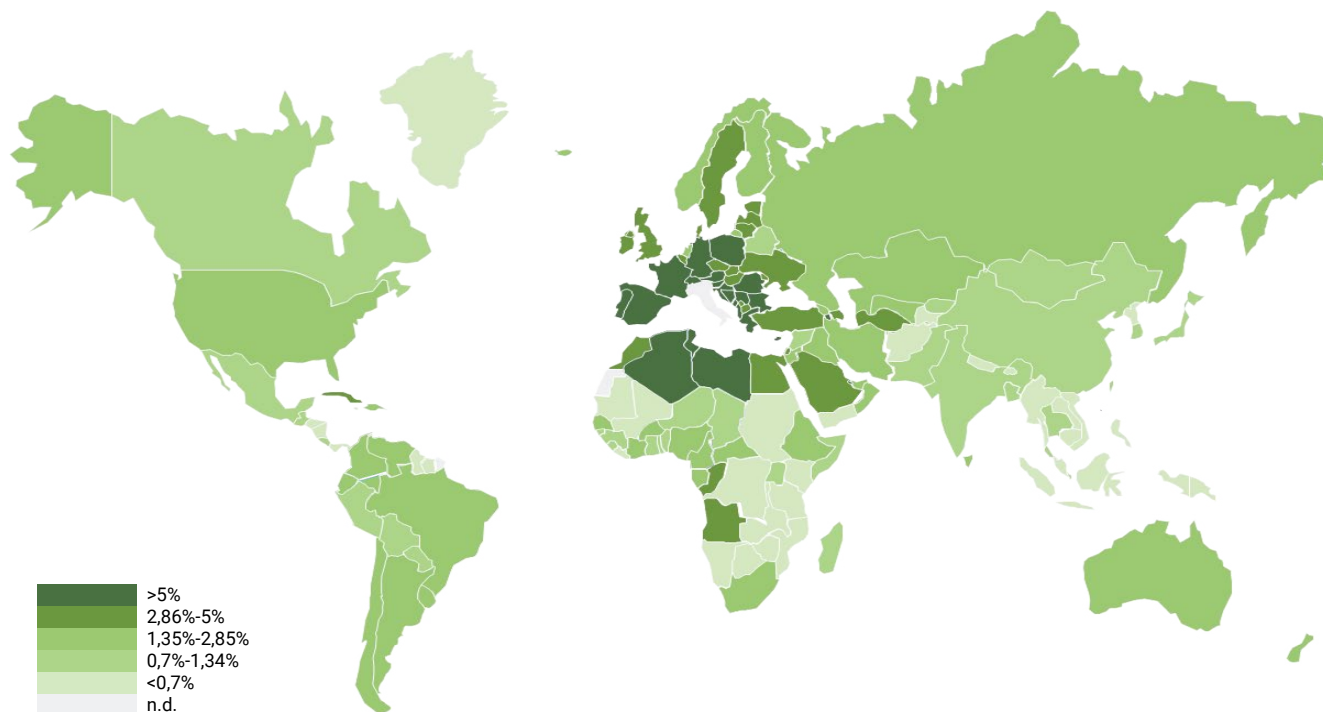
Rispetto al 2022, le quote delle esportazioni italiane sono cresciute in tutti i mercati principali nel 2023, grazie soprattutto a dinamiche settoriali della domanda mondiale favorevoli alla struttura merceologica dell'export italiano. Le uniche eccezioni sono rappresentate da alcuni paesi UE (in particolare il Belgio), e dalla Russia.

Confrontando la performance competitiva delle esportazioni nel 2023 con la situazione precedente alla pandemia, si osserva in tutti i paesi analizzati (con l'unica eccezione del Regno Unito) una crescita o un consolidamento delle quote italiane, a fronte di un generale ridimensionamento di quelle di Germania e Francia.

Anche nel 2023 si conferma la maggiore presenza delle esportazioni italiane nei mercati più vicini, europei, del bacino del Mediterraneo e dell'area del Golfo.⁹

⁹ Si veda in proposito l'approfondimento "Le esportazioni italiane in Germania per destinazione economica: un confronto con i paesi dell'Unione Europea" del Rapporto ICE 2023-2024.

Figura 2.3 Quote di mercato delle esportazioni italiane nei principali mercati nel 2023



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI-DOTS

2.4 Il territorio

Nel 2023 la composizione territoriale delle esportazioni italiane ha mostrato lievi ma significative variazioni, legate alla specializzazione settoriale delle varie regioni e all'andamento della domanda estera per settori.

Il Mezzogiorno ha registrato una crescita dell'export di poco inferiore al 3 per cento nel 2023. Questa buona performance appare legata soprattutto alla crescita registrata dalla Campania, in particolare per i flussi di prodotti farmaceutici verso la Svizzera e di autoveicoli verso il mercato nordamericano. Anche l'Abruzzo e la Basilicata hanno incrementato le vendite estere, grazie al contributo prevalente dell'industria degli autoveicoli. Nel 2023 si sono, inoltre, registrati tassi di crescita delle esportazioni a due cifre per la Calabria, in virtù del buon andamento della filiera agroalimentare e della chimica, e per il Molise, a seguito dei buoni risultati ottenuti dalle industrie chimica, estrattiva e alimentare. La crescita significativa delle esportazioni di prodotti meccanici e alimentari ha sostenuto la dinamica della Puglia, lievemente superiore alla media nazionale.

Le regioni insulari hanno, invece, ridotto nettamente i flussi commerciali verso l'estero nel 2023, per effetto della diminuzione dell'export di prodotti petroliferi raffinati, indotta soprattutto dalla parziale stabilizzazione dei prezzi internazionali dopo un biennio di incrementi consistenti.

Tra le regioni centrali, la Toscana ha avuto un incremento delle esportazioni del 4,7 per cento nel 2023, anche grazie ai poli

della farmaceutica e del biomedicale, al distretto orafo di Arezzo e al comparto della meccanica, riuscendo così a compensare il calo del sistema tessile-abbigliamento-pelli, legato principalmente alla riduzione dei flussi dei grandi marchi del lusso. Al contrario, Lazio e Marche mostrano una riduzione delle esportazioni, legata in particolare al significativo ridimensionamento dei flussi di prodotti farmaceutici diretti in Belgio, primo mercato di sbocco del settore.

La meccanica, che ha registrato incrementi significativi sui principali mercati di sbocco (Stati Uniti, Germania, Francia) ha sostenuto le esportazioni dell'Emilia-Romagna, tradizionalmente specializzata in questo comparto, come nei comparti degli autoveicoli e dei prodotti alimentari, anch'essi cresciuti. In Trentino-Alto Adige si registrano effetti simili. Il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, invece, hanno mostrato una riduzione dei flussi.

La Lombardia è una delle regioni che hanno maggiormente risentito delle difficoltà incontrate dall'economia tedesca nel 2023, con cali significativi per le esportazioni chimiche e siderurgiche. Queste ultime hanno inciso negativamente anche sulle esportazioni della Valle d'Aosta. Per la Lombardia questa riduzione è stata più che controbilanciata dalla crescita in altri settori (quali pelli e calzature): la regione ha incrementato la quota del suo export sul totale nazionale.

Anche il Piemonte ha registrato, nel 2023, un aumento della sua quota, grazie a un incremento delle esportazioni superiore al 7 per cento, prevalentemente per effetto del consistente aumento delle vendite di autoveicoli su tutti i principali mercati di sbocco.

La cantieristica navale si è invece confermata il comparto trainante per la Liguria, con una crescita significativa soprattutto sui mercati nordamericani e degli Emirati Arabi Uniti, consentendo alla regione di registrare una dinamica aggregata dell'export superiore alla media nazionale.

2.5 La dinamica delle imprese esportatrici nel triennio 2021-2023

Malgrado la flessione del 2023, la crescita complessiva delle esportazioni italiane di beni nel periodo successivo alla pandemia è stata insolitamente elevata – superando nettamente quelle di Francia, Germania e Spagna e la media dell'Eurozona – e ha dato un contributo importante alla ripresa economica dopo la crisi.

Per comprendere meglio le caratteristiche di questo recupero, è stata condotta un'innovativa analisi dei dati microeconomici, concentrata sulle quasi 49.000 imprese con attività prevalente manifatturiera, che hanno registrato esportazioni in modo continuativo nel triennio 2021-2023. Rispetto al complesso delle imprese manifatturiere esportatrici del 2021, si tratta di un sottoinsieme corrispondente all'81 per cento del numero totale e al 99 per cento del valore delle esportazioni, con un'occupazione di circa 2,3 milioni di addetti.

Tavola 2.1 Imprese manifatturiere persistentemente esportatrici nel 2021-22-23, per classi di addetti, governance, grado di coinvolgimento nelle reti produttive internazionali: numero di imprese e indicatori economici nel 2021

	Imprese		Esportazioni 2021		Esportazioni 2023		Var.% export 2023/21 (valore)	Var.% export 2023/21 (volumi stimati)	Dimensione media	Produttività del lavoro (mgl €)	Export per addetto (mgl €)	Propensione all'export (%)
	N°	%	Valore (mln €)	%	Valore (mln €)	%						
Dimensione aziendale												
Microimprese	17.249	35,3	6.093	1,6	7.294	1,6	19,7	5,1	5	56	72	30,4
Piccole imprese	22.654	46,4	49.816	13,2	58.114	13,1	16,7	2,3	23	74	95	33,2
Medie imprese	7.604	15,6	124.569	33,1	142.774	32,2	14,6	0,4	101	91	162	43,6
Grandi imprese	1.297	2,7	195.513	52,0	235.183	53,0	20,3	5,6	679	106	222	47,4
Governance												
Imprese indipendenti	31.881	65,3	46.809	12,4	54.533	12,3	16,5	2,2	18	68	83	32,5
Imprese di gruppi domestici	8.567	17,5	42.717	11,4	47.916	10,8	12,2	-1,8	40	86	124	34,7
Imprese multinazionali a controllo estero	2.543	5,2	114.626	30,5	139.902	31,5	22,1	7,1	205	103	220	47,9
Imprese di gruppi multinazionali a controllo italiano	5.813	11,9	171.839	45,7	201.014	45,3	17,0	2,6	142	104	208	47,5
Grado di coinvolgimento nelle Reti Produttive Internazionali												
Non coinvolte	13.443	27,5	9.280	2,5	11.430	2,6	23,2	8,9	13	58	52	22,4
Solo export	14.091	28,9	22.618	6,0	27.259	6,1	20,5	5,9	19	70	83	33,5
Solo import	3.311	6,8	9.714	2,6	12.048	2,7	24,0	9,7	32	77	91	28,9
Import e export (bassa e media intensità)	9.735	19,9	224.542	59,7	274.652	61,9	22,3	7,9	113	99	205	49,1
Import e export (alta intensità)	8.224	16,8	109.836	29,2	117.977	26,6	7,4	-7,2	73	101	183	40,9
Totale	48.804	100	375.991	100,0	443.365	100,0	17,9	3,4	46	92	167	43,3

Fonte: elaborazione su dati Istat (Frame-Tec SBS 2021 e dati di commercio estero 2022 e 2023)

Al crescere delle dimensioni aziendali aumenta anche la capacità di essere presenti in modo continuativo sui mercati esteri: tra le microimprese (al di sotto dei 10 addetti) soltanto il 67,6 per cento ha esportato in tutto il triennio considerato. Questa quota sale all'88,3 per cento per le piccole imprese (10-49 addetti), al 96,8 per cento per le medie (50-249 addetti) e raggiunge il 98,8 per cento per le grandi imprese.

Rispetto al 2021, il valore delle esportazioni realizzate dalle imprese considerate nell'analisi (il cosiddetto "margine intensivo" delle esportazioni) è aumentato in due anni di quasi il 18 per cento in valore e del 3,4 per cento in volume. I tassi di crescita più elevati sono stati registrati dalle microimprese e dalle grandi.

È aumentata in particolare (dal 30,5 al 31,5 per cento) la quota di esportazioni italiane realizzata da imprese multinazionali a controllo estero, a scapito sia di quelle a controllo italiano sia delle imprese indipendenti o appartenenti a gruppi italiani.

Anche la produttività del lavoro – misurata dal valore aggiunto per addetto – e la propensione a esportare – misurata come export per addetto o come rapporto tra export e fatturato – aumentano al crescere delle dimensioni aziendali e fanno registrare livelli medi relativamente più elevati nelle multinazionali a controllo estero, seguite da quelle a controllo italiano, dalle imprese indipendenti e da quelle appartenenti a gruppi italiani.

Un altro criterio di analisi interessante riguarda la partecipazione delle imprese alle reti produttive internazionali (RPI), misurata sulla base dei loro scambi con l'estero di beni intermedi. Si distinguono quindi diversi gruppi: le imprese esportatrici non coinvolte in RPI, identificate come quelle che non registrano commercio estero di beni intermedi; le imprese collocate "a monte" o "a valle" delle RPI, a seconda che effettuino soltanto esportazioni o soltanto importazioni di beni intermedi; le imprese caratterizzate da forme più complesse di partecipazione alle RPI, contrassegnate dalla compresenza di entrambi i flussi di interscambio. In quest'ultimo gruppo viene isolato un sotto-insieme particolarmente coinvolto nelle RPI, per il quale sia le esportazioni sia le importazioni di beni intermedi rappresentano almeno la metà dei loro scambi con l'estero.

Nel corso dell'ultimo biennio, la partecipazione alle RPI delle imprese considerate nell'analisi è diventata mediamente più complessa, perché il numero delle imprese transitate verso forme più evolute ha superato quello delle imprese che sono retrocesse. Questi movimenti appaiono fortemente correlati alla dinamica delle esportazioni: le imprese che sono riuscite ad accrescere la loro partecipazione alle RPI hanno fatto registrare una crescita molto più elevata della media (7 per cento in volume), mentre quelle che hanno ridotto il proprio grado di coinvolgimento hanno subito anche una netta caduta delle esportazioni (-11 per cento).

L'analisi condotta sull'insieme delle imprese manifatturiere persistentemente esportatrici offre anche informazioni ulteriori sulla flessione registrata dalle esportazioni italiane in volume nel 2023, che ha interrotto la tendenza molto positiva del biennio precedente. Ne emerge una polarizzazione tra le imprese (oltre un terzo del totale) che hanno aumentato anche nel 2023 i volumi esportati, nonostante la fase ciclica di rallentamento della domanda estera, e quelle che invece ne hanno sofferto. Nel primo gruppo si trovano soprattutto imprese grandi e/o appartenenti a gruppi multinazionali e/o mediamente coinvolte nelle RPI per entrambi i flussi di scambio di beni intermedi.

Considerando l'intero biennio, i dati analizzati confermano un'elevata vitalità del nostro sistema esportatore. Ciò riguarda non soltanto le grandi imprese e quelle appartenenti a gruppi multinazionali, con segnali evidenti di riposizionamento geografico attraverso una riduzione del numero di paesi di sbocco, ma anche le imprese di minori dimensioni, che hanno compiuto sforzi significativi per affrontare le sfide poste dall'instabilità del quadro mondiale, con risultati positivi sia in termini di dinamica dell'export, sia nelle strategie di mercato, con una maggiore diversificazione merceologica e geografica delle vendite e un migliore sfruttamento delle opportunità offerte dalla partecipazione alle reti produttive internazionali.¹⁰

¹⁰ Si veda in proposito il riquadro "I cambiamenti nei profili strategici delle imprese esportatrici tra il 2018 e il 2022" del Rapporto ICE 2023-2024.

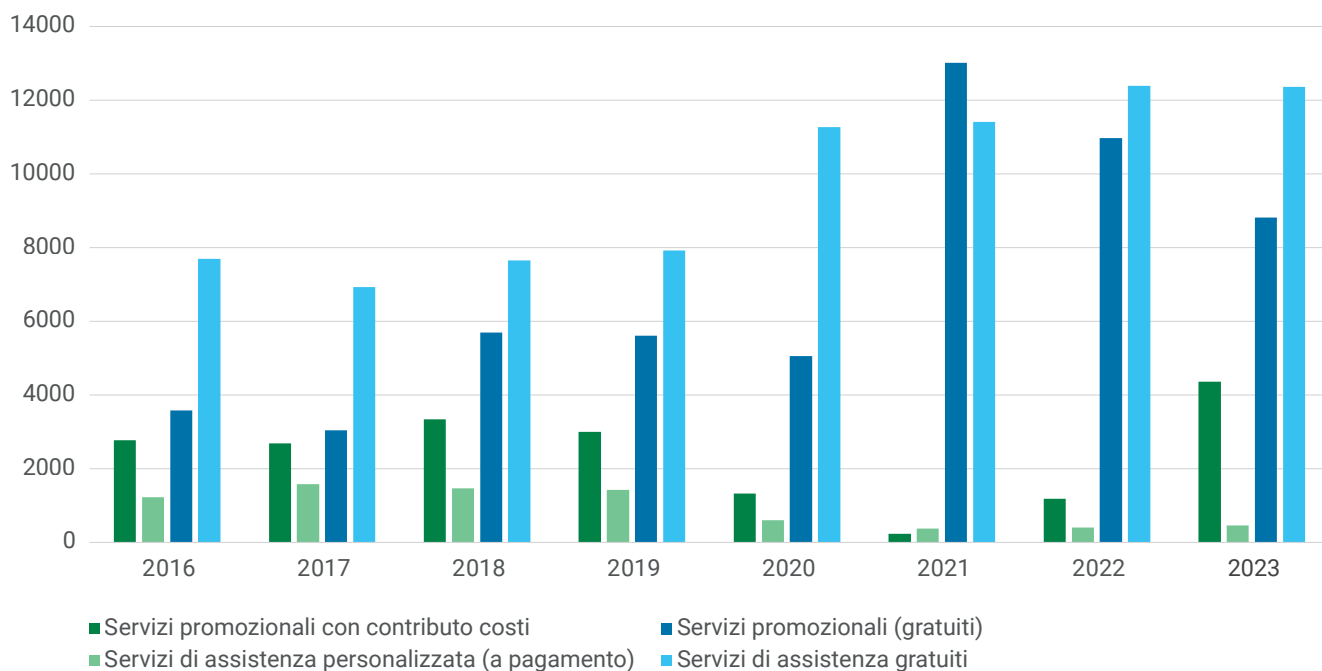
3. LE AZIONI DELL'AGENZIA ICE

3.1 Gli utenti dei servizi ICE

I servizi che l'Agenzia ICE offre al sistema produttivo italiano mirano sia a sostenere le imprese che già operano sui mercati internazionali, sia ad ampliare il numero di quelle in grado di farlo. A questo scopo, l'Agenzia ICE ha progressivamente adattato la gamma delle sue attività ai cambiamenti dello scenario globale, modulando a seconda delle necessità l'offerta di servizi gratuiti e a pagamento. Esaurita l'emergenza della pandemia COVID-19, è stato ridimensionato il ricorso a canali digitali di fornitura dei servizi, che tuttavia restano importanti per integrare quelli erogati nelle forme tradizionali.

Negli ultimi tre anni, il numero delle imprese che hanno usato i servizi ICE è aumentato considerevolmente, passando da 16.331 nel 2020 a 22.602 nel 2023.

Figura 3.1 Numero di utenti ICE, per tipo di servizi



Fonte: Agenzia ICE

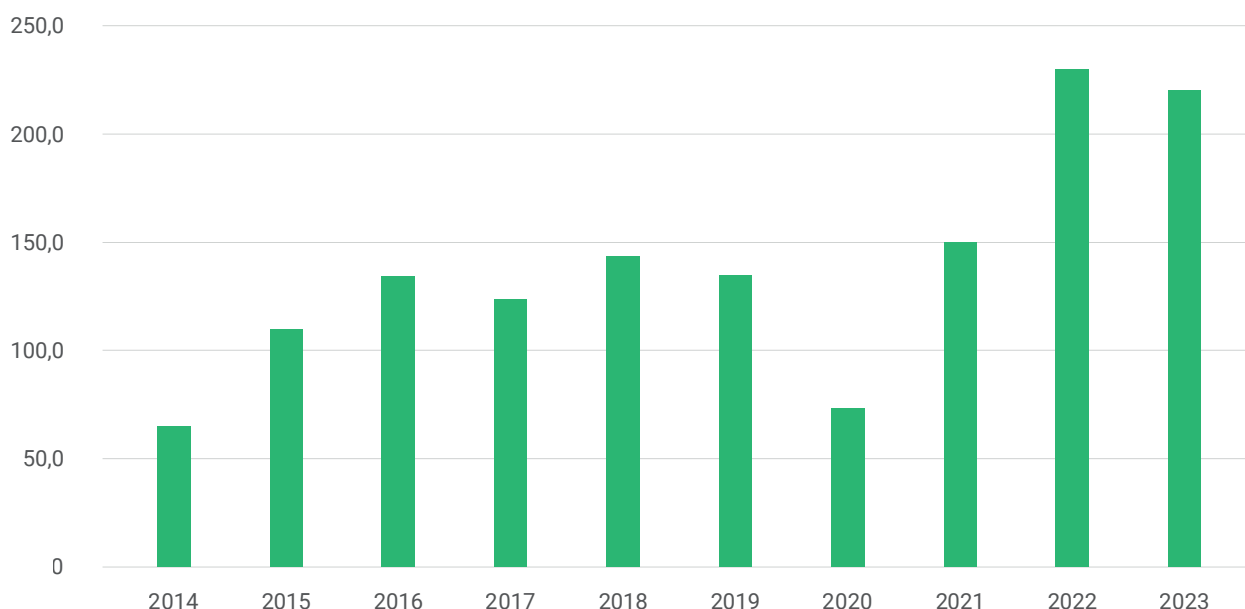
3.2 I servizi promozionali

Le attività dell'Agenzia ICE per la promozione dei prodotti italiani sui mercati internazionali sono basate principalmente sul Piano straordinario per la promozione del *made in Italy* e l'attrazione degli investimenti, che fino al 2023 è stato finanziato con risorse crescenti, pari a quasi 170 milioni di euro. A ciò si aggiunge il contributo delle imprese ai costi di realizzazione delle iniziative promozionali. In totale, la spesa dell'ICE per queste attività ha superato i 220 milioni di euro nel 2023, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Si tratta di iniziative molto diversificate che includono comunicazione, formazione/informazione, e-commerce e grande distribuzione organizzata (GDO), sistema fieristico, valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari, digitalizzazione e innovazione, attrazione di investimenti esteri.

Figura 3.2 Spesa promozionale dell'ICE

Valori in milioni di euro



Fonte: Agenzia ICE

La distribuzione settoriale delle attività riflette il modello di specializzazione delle esportazioni, che ha i suoi punti di forza nell'agroalimentare, nelle macchine industriali e nel sistema moda-persona-tempo libero, ma molte iniziative hanno necessariamente un carattere intersettoriale. Un ruolo essenziale spetta alle attività volte a promuovere i prodotti italiani nella GDO e nelle altre reti distributive all'estero, valorizzandone le specificità qualitative. Benché i mercati dell'Unione Europea assorbano oltre un terzo delle risorse promozionali, l'impegno più rilevante in termini relativi è destinato ai grandi mercati extra-europei dell'Asia e del Nordamerica, nei quali il supporto pubblico può essere particolarmente prezioso.¹¹

¹¹ Si veda in proposito l'approfondimento "Nuove strategie di promozione delle esportazioni: tre *best practice* a confronto" del Rapporto ICE 2023-2024.

3.3 I servizi digitali

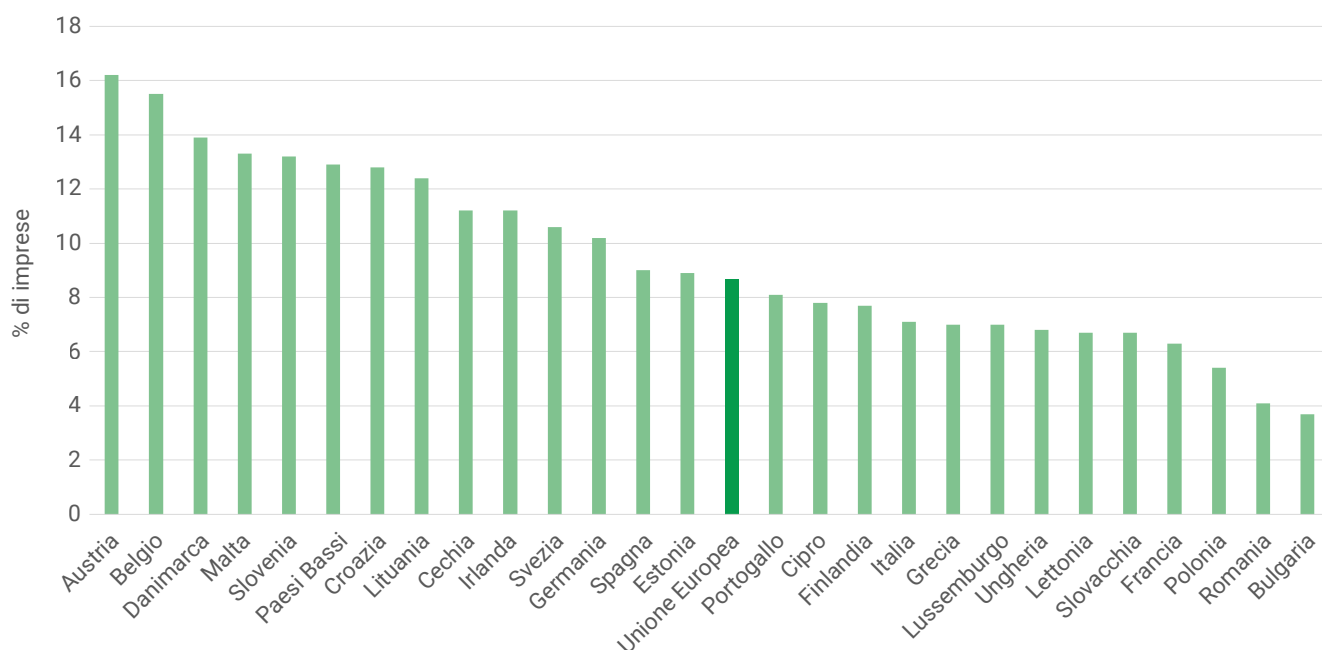
La trasformazione digitale della vita economica e sociale è in pieno svolgimento anche in Italia, ma gli indicatori disponibili, elaborati dalla Commissione Europea, mostrano ancora un sensibile ritardo rispetto agli altri paesi UE.

In questo contesto, l'Agenzia ICE ha ideato e messo a disposizione delle imprese una nuova gamma di servizi, volti a favorire la digitalizzazione delle funzioni aziendali e la partecipazione ai mercati delle esportazioni digitali, che stanno acquisendo un'importanza crescente nel commercio mondiale, contribuendo a spiegare il rallentamento delle forme tradizionali di interscambio.¹²

Tra questi si segnalano gli accordi con le piattaforme internazionali di commercio elettronico, per realizzare vetrine virtuali dedicate alla promozione dei prodotti italiani, ma sono disponibili anche servizi digitali di assistenza e consulenza alle imprese. Nel 2023 è stata inoltre ampliata la copertura settoriale del progetto *TrackIT Blockchain*, che offre un servizio di tracciamento delle filiere produttive, volto a certificarne autenticità, qualità e sostenibilità.

Il sistema di sostegno pubblico alle attività internazionali delle imprese italiane è molto ricco e complesso e vi partecipano diversi soggetti pubblici, nazionali e locali. Dal 2020 i servizi offerti sono accessibili tramite un'unica piattaforma digitale (il portale Export.gov.it), che ne facilita l'uso da parte delle imprese, riducendo i costi informativi e la frammentazione dell'offerta.

Figura 3.3 Percentuale di PMI che esporta prodotti e servizi tramite l'e-commerce



Fonte: Commissione Europea, Digital Decade Report 2023

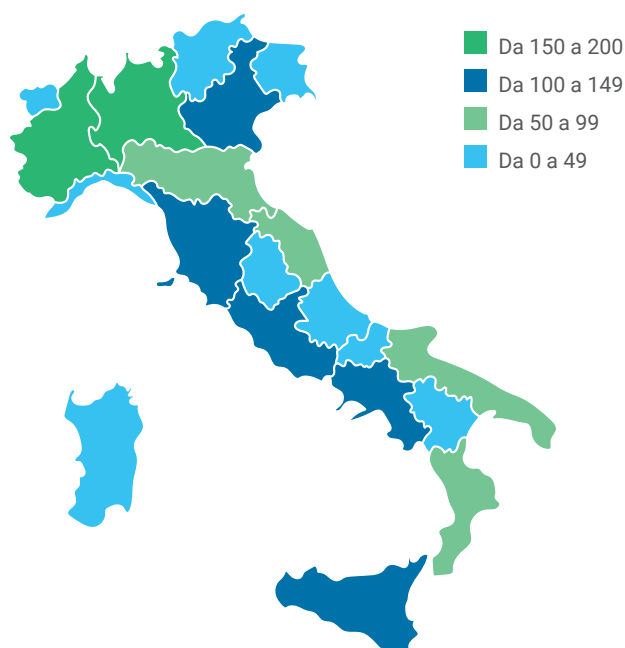
¹² Si veda in proposito l'approfondimento "Le nuove fonti amministrative per la misurazione dell'e-commerce" del Rapporto ICE 2023-2024.

3.4 I servizi di informazione e assistenza

Tra le forme di supporto offerte dall'Agenzia ICE per favorire l'internazionalizzazione commerciale e produttiva delle imprese italiane figurano anche servizi di informazione e assistenza, prevalentemente gratuiti. Molti servizi di informazione sono offerti tramite il sito web dell'agenzia e mirano essenzialmente a ridurre i costi informativi che le imprese devono sostenere per entrare in nuovi mercati. I servizi di assistenza sono adattati alle specifiche esigenze delle imprese che li richiedono e sono erogati prevalentemente dalla rete degli uffici ICE all'estero, oltre che da quelli di Roma e Milano e – più recentemente – dal sistema di *Export Flying Desk*, creato in ciascuna regione italiana in collaborazione con gli altri soggetti pubblici a cui sono affidate le politiche per il sostegno alle attività internazionali delle imprese.

Altri esempi di servizi offerti dall'Agenzia ICE sono lo sportello *Help Desk Brexit* per assistere le imprese presenti nel Regno Unito nella gestione dei problemi creati dalla Brexit e i Desk di Assistenza e Tutela della Proprietà Intellettuale e Ostacoli al Commercio, attivi l'anno scorso in 11 mercati importanti.

Figura 3.4 Numero di imprese coinvolte nel progetto Export Flying Desk, per Regioni – 2023



Fonte: Agenzia ICE

3.5 I servizi di formazione

Le attività di formazione dell'Agenzia ICE, rivolte prevalentemente a imprenditori e manager, ma anche a giovani laureati e operatori stranieri, comprendono cicli seminariali, attività di *coaching*, incontri tecnico-specialistici su temi di attualità e di orientamento ai mercati e progetti più strutturati con percorsi di accompagnamento all'estero.

Nel 2023 le attività sono state svolte sia in presenza sia in modalità on line, registrando un incremento significativo nel numero di imprese partecipanti rispetto al 2022 (+31 per cento). Le ore di formazione, assistenza e *training-on-the-job* complessivamente erogate sono state oltre 45mila (nell'85 per cento dei casi rivolte alle imprese).

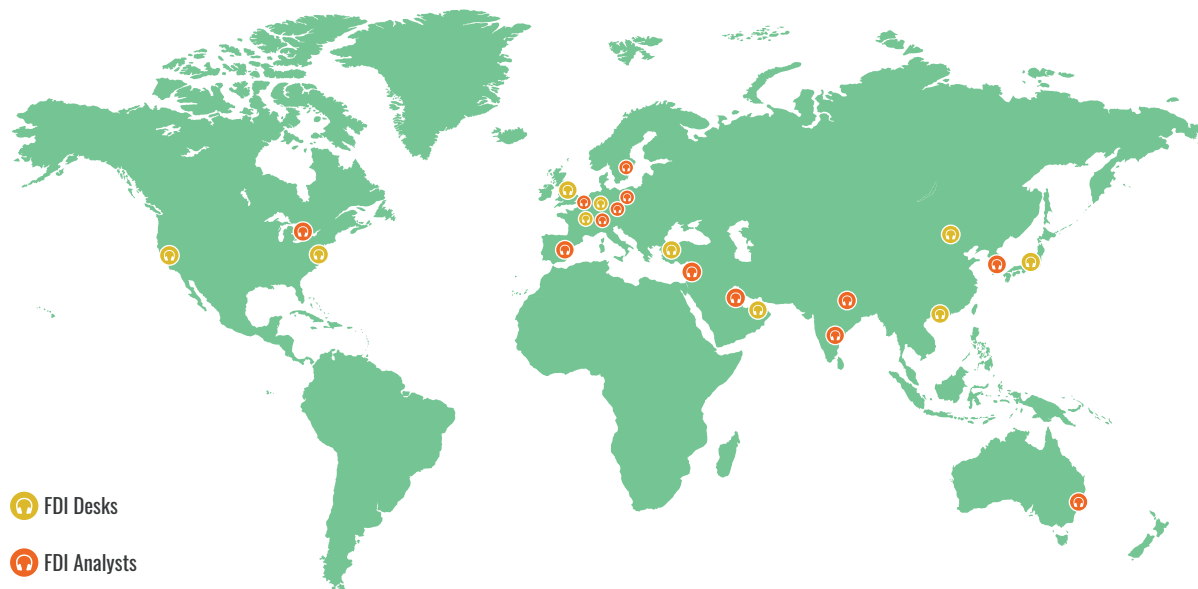
3.6 L'attrazione degli investimenti esteri in Italia

Le politiche per l'attrazione degli investimenti esteri, volano fondamentale di innovazione e crescita dell'occupazione e delle esportazioni, sono affidate in Italia a una complessa rete di soggetti nazionali e locali, con diversi livelli di coordinamento (Cabina di Regia, Comitato Attrazione Investimenti Esteri, Sportello Unico Nazionale *Invest in Italy*).

A marzo 2024 è stata rinnovata l'intesa operativa tra le agenzie ICE e Invitalia, finalizzata a rafforzare la collaborazione reciproca, nel contesto di una chiara divisione delle competenze: l'Agenzia ICE mantiene un ruolo di leadership nel monitoraggio e nelle attività all'estero; Invitalia è invece responsabile della mappatura dell'offerta nazionale e dell'accompagnamento dell'investitore sul territorio, in collaborazione con le Regioni.

Il lavoro di *scouting* degli investimenti esteri è condotto dalla rete estera dell'Agenzia ICE che, oltre alla ricerca di potenziali investitori, pubblicizza le opportunità e gli incentivi offerti dal sistema economico italiano.

Figura 3.5 La rete per l'Attrazione degli investimenti esteri dell'Agenzia ICE, FDI desk e FDI analyst



Fonte: Agenzia ICE

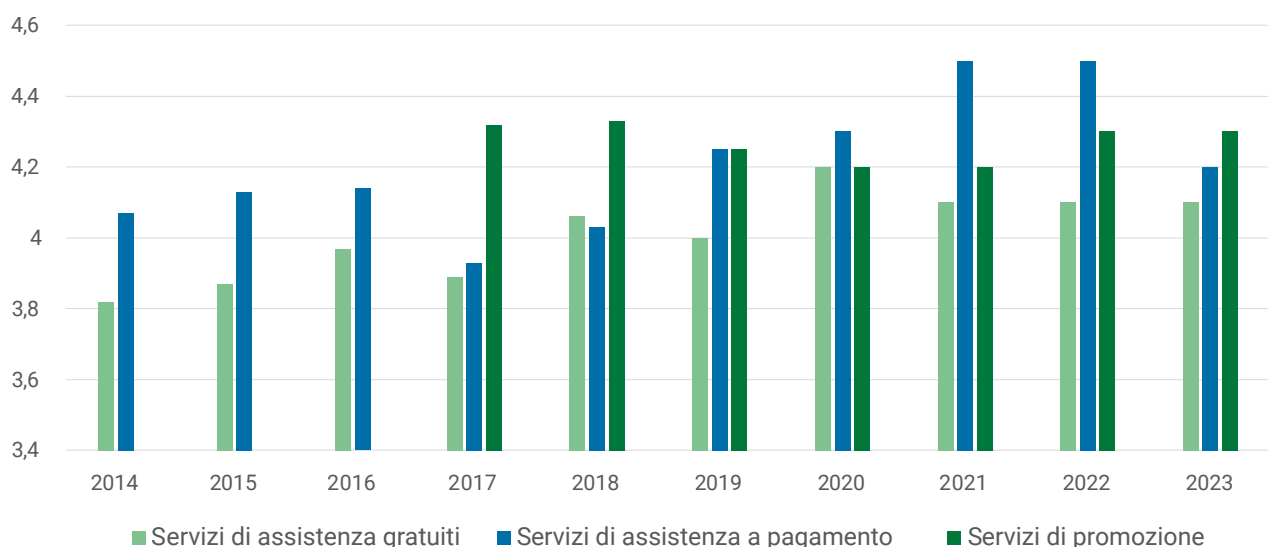
3.7 La valutazione dell'efficacia dei servizi offerti

L'Agenzia ICE sottopone da molti anni le sue attività di servizio alle imprese a indagini sulla soddisfazione degli utenti, affidate ad agenzie esterne. Anche nel 2023 i risultati dell'indagine hanno mostrato un giudizio molto positivo su tutta la gamma di servizi offerti (4,3/5), con una punta di 4,4/5 per le attività di formazione. È stata inoltre confermata l'alta propensione degli utenti a continuare a richiedere i servizi ICE.

L'impatto dei servizi ICE è stato valutato con apposite stime econometriche, realizzate dall'Istat, che hanno messo a confronto l'andamento delle esportazioni dei clienti ICE con quella di un gruppo di controllo di imprese simili, che non hanno usufruito dei servizi dell'Agenzia. Ne emerge, per il biennio 2022-23, un impatto positivo molto forte dei servizi promozionali e di assistenza a pagamento erogati dall'ICE, pari a quasi 5 punti percentuali di crescita aggiuntiva delle esportazioni, che sale a oltre 9 punti per le imprese non appartenenti a gruppi. Anche i servizi gratuiti hanno generato un impatto addizionale positivo, sia pure di minore entità.¹³

Figura 3.6 Soddisfazione espressa dai clienti ICE sui servizi di promozione e di assistenza

Rilevazione esterna, giudizio globale su una scala da 1 a 5 (5 = soddisfazione massima)



Fonte: Agenzia ICE, indagine 2023 condotta da Centro Statistica Aziendale srl

¹³ Si veda in proposito l'approfondimento "La stima dell'efficacia dei servizi erogati dall'ICE all'uscita dalla crisi pandemica: valutazione d'impatto" del Rapporto ICE 2023-2024.

APPENDICE STATISTICA

Tavola 1 Scambi internazionali e investimenti diretti esteri nel mondo ⁽¹⁾

Valori in miliardi di dollari

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Beni										
Valori ⁽²⁾	19.005	16.560	16.041	17.742	19.553	19.018	17.653	22.319	24.917	23.783
Variazioni percentuali	0,2	-12,9	-3,1	10,6	10,2	-2,7	-7,2	26,4	11,6	-4,6
<i>Variazioni percentuali degli indici</i>										
Quantità	2,5	2,0	1,7	4,6	3,1	0,4	-4,7	8,6	2,3	-0,6
Valori medi unitari	-1,9	-14,9	-4,9	5,9	7,1	-3,0	-2,8	16,4	9,7	-4,0
Servizi										
Valori	5.187	4.975	5.035	5.496	6.039	6.237	5.190	6.251	7.194	7.840
Variazioni percentuali	7,1	-4,1	1,2	9,2	9,9	3,3	-16,8	20,4	15,1	9,0
Investimenti Diretti Esteri										
Valori	1.397	2.050	2.019	1.651	1.376	1.729	985	1.622	1.356	1.332
Rapporto percentuale sul commercio di beni e servizi	5,8	9,5	9,6	7,1	5,4	6,8	4,3	5,7	4,2	4,2

⁽¹⁾ Esportazioni per il commercio di beni e servizi e flussi in entrata per gli IDE⁽²⁾ Compresa le riesportazioni di Hong Kong

Fonte: elaborazioni ICE su dati OMC per il commercio di beni e servizi e UNCTAD per gli investimenti diretti esteri

Tavola 2 Esportazioni mondiali di merci per aree

Valori in miliardi di dollari

Aree	Valori	Var. %	TCMA(1)	Quote %					
	2023	2023/22	2023/19	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Unione europea	7.235	0,9	5,6	29,8	30,7	31,2	29,8	28,7	30,4
Area euro	5.955	0,3	5,2	25,1	25,6	25,8	24,7	23,8	25,0
Altri paesi dell'Ue	1.280	4,0	7,1	4,6	5,1	5,4	5,2	4,9	5,4
Paesi europei non Ue	1.903	-13,5	4,1	9,3	8,5	8,2	8,5	8,8	8,0
Africa	626	-9,4	5,9	3,1	2,6	2,4	2,7	2,8	2,6
America settentrionale	2.600	-2,7	5,5	11,1	11,1	10,4	10,2	10,7	10,9
America centro-meridionale	1.402	-1,5	7,8	5,6	5,5	5,4	5,4	5,7	5,9
Medio Oriente	1.341	-11,5	8,1	6,8	5,2	4,2	4,7	6,1	5,6
Asia centrale	632	-5,8	6,6	2,6	2,6	2,4	2,6	2,7	2,7
Asia orientale	7.623	-6,3	5,8	30,2	32,1	34,1	34,3	32,6	32,0
Oceania e altri territori	430	-9,9	7,1	1,6	1,7	1,7	1,8	1,9	1,8
Mondo	23.783	-4,6	5,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Tasso di crescita medio annuo.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

Tavola 3 I primi 15 esportatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori	Var. %	TCMA ⁽¹⁾		Quote %				
	2023	2023/22	2023/19	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Cina	3.472	-5,1	8,2	12,5	13,4	15,0	15,3	14,6	14,6
Stati Uniti	2.030	-2,2	5,3	8,6	8,7	8,2	7,9	8,3	8,5
Germania	1.719	2,5	3,6	7,9	7,9	7,9	7,3	6,7	7,2
Paesi Bassi	933	-3,0	7,3	3,5	3,7	3,8	3,7	3,9	3,9
Giappone	722	-3,8	0,3	3,7	3,8	3,7	3,4	3,0	3,0
Italia	678	2,8	5,9	2,8	2,8	2,8	2,8	2,6	2,8
Francia	649	4,5	3,2	3,1	3,0	2,8	2,6	2,5	2,7
Corea del Sud	635	-7,4	3,8	3,0	2,9	2,9	2,9	2,7	2,7
Messico	595	2,6	6,5	2,1	2,4	2,4	2,2	2,3	2,5
Canada	569	-4,8	6,2	2,5	2,4	2,2	2,3	2,4	2,4
Belgio	568	-9,3	6,1	2,5	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4
Hong Kong	560	-5,6	1,6	2,4	2,8	3,1	2,9	2,4	2,4
Regno Unito	488	-6,6	1,5	2,7	2,4	2,3	2,0	2,1	2,1
Singapore	481	-7,8	5,1	2,2	2,1	1,7	2,1	2,1	2,0
Emirati Arabi Uniti	446	-0,3	13,6	1,3	1,4	1,3	1,4	1,8	1,9
Somma dei primi 15⁽²⁾ paesi esportatori	14.544	-2,9	5,5	60,7	62,0	62,4	61,4	60,0	61,1

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo⁽²⁾ Graduatoria in base ai valori 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

Tavola 4 Importazioni mondiali di merci per aree

Valori in miliardi di dollari

Aree	Valori	Var. %	TCMA ⁽¹⁾	Quote %					
	2023	2023/22	2023/19	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Unione europea	7.079	-5,7	6,2	28,3	28,8	29,1	29,0	29,4	29,4
Area euro	5.817	-6,2	6,0	23,7	23,8	23,9	23,8	24,3	24,2
Altri paesi dell'UE	1.262	-3,3	7,2	4,5	5,0	5,2	5,2	5,1	5,2
Paesi europei non Ue	1.962	-4,6	3,8	9,3	8,7	8,8	8,4	8,0	8,1
Africa	694	-3,3	4,2	3,4	3,0	2,9	2,7	2,8	2,9
America settentrionale	3.685	-4,4	5,5	15,0	15,4	15,6	14,9	15,1	15,3
America centro-meridionale	1.445	-6,1	7,2	6,2	5,7	5,2	5,6	6,0	6,0
Medio Oriente	1.049	6,8	8,3	4,1	3,9	3,8	3,6	3,8	4,4
Asia centrale	972	-8,8	7,3	3,7	3,8	3,3	3,9	4,2	4,0
Asia orientale	6.808	-8,3	4,9	28,5	29,1	29,8	30,5	29,1	28,3
Oceania e altri territori	379	-4,3	6,4	1,6	1,5	1,6	1,5	1,6	1,6
Mondo	24.073	-5,8	5,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

Tavola 5 I primi 15 importatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori	Var. %	TCMA ⁽¹⁾	Quote %					
	2023	2023/22	2023/19	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Stati Uniti	3.093	-4,9	5,5	12,4	12,9	13,2	12,6	12,7	12,8
Cina	2.614	-5,7	5,7	10,5	10,9	11,8	12,1	10,8	10,9
Germania	1.478	-6,8	4,6	6,4	6,4	6,6	6,3	6,2	6,1
Paesi Bassi	847	-5,9	7,3	3,1	3,3	3,4	3,4	3,5	3,5
Francia	788	-4,5	4,7	3,6	3,4	3,3	3,2	3,2	3,3
Giappone	787	-12,4	2,2	4,3	3,7	3,6	3,4	3,5	3,3
Regno Unito	724	-9,0	1,4	3,6	3,5	3,2	3,0	3,1	3,0
India	702	-9,0	8,7	2,5	2,6	2,2	2,7	3,0	2,9
Hong Kong	677	-2,2	3,3	2,9	3,1	3,3	3,3	2,7	2,8
Corea del Sud	652	-12,2	6,3	2,8	2,6	2,7	2,8	2,9	2,7
Italia	643	-8,0	7,6	2,5	2,5	2,4	2,5	2,7	2,7
Messico	634	-1,0	7,1	2,2	2,5	2,3	2,4	2,5	2,6
Canada	591	-1,9	5,4	2,6	2,5	2,4	2,3	2,4	2,5
Belgio	548	-10,7	6,3	2,4	2,2	2,2	2,3	2,4	2,3
Spagna	472	-5,1	5,9	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9	2,0
Somma dei primi 15 paesi importatori ⁽²⁾	15.249	-6,4	5,3	63,7	64,1	64,3	64,1	63,8	63,3

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo⁽²⁾ Graduatoria in base ai valori 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

Tavola 6 I primi 15 esportatori mondiali di servizi

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori	Var. %	TCMA ⁽¹⁾	Quote %					
	2023	2023/2022	2023/2019	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Stati Uniti	999	7,6	2,9	14,4	14,1	13,8	12,7	12,8	12,6
Regno Unito	584	15,3	7,8	7,6	6,8	7,6	7,5	7,0	7,4
Germania	440	2,2	4,7	5,8	5,8	6,3	6,4	5,9	5,5
Irlanda	398	11,4	11,5	2,5	4,1	5,6	5,6	4,9	5,0
Cina	381	-10,1	7,7	4,2	4,5	5,3	6,2	5,8	4,8
Francia	356	3,5	4,7	5,4	4,7	4,7	4,8	4,7	4,5
India	345	11,4	12,5	3,0	3,4	3,9	3,8	4,2	4,3
Singapore	328	-2,5	10,0	2,9	3,5	4,1	4,5	4,6	4,1
Paesi Bassi	317	10,2	3,5	3,9	4,4	4,3	4,1	4,0	4,0
Giappone	204	20,6	-0,6	3,1	3,3	3,1	2,7	2,3	2,6
Spagna	198	19,9	6,0	2,6	2,5	1,7	1,9	2,3	2,5
Svizzera	170	12,1	5,8	2,5	2,1	2,3	2,2	2,1	2,1
Lussemburgo	149	2,8	6,3	1,9	1,8	2,4	2,5	2,0	1,9
Canada	149	11,9	6,6	1,8	1,8	1,9	1,9	1,8	1,9
Belgio	148	8,0	4,7	2,4	2,0	2,3	2,1	1,9	1,9
Italia ⁽²⁾	146	14,5	4,5	2,2	1,9	1,6	1,6	1,8	1,8
Somma dei primi 15 ⁽³⁾ paesi esportatori	5.165	7,1	6,0	63,9	64,9	69,3	68,9	66,3	65,1
Mondo	7.931	8,9	5,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo⁽²⁾ L'Italia occupa la sedicesima posizione⁽³⁾ Graduatoria in base ai valori 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

Tavola 7 I primi 15 importatori mondiali di servizi

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori	Var. %	TCMA ¹		Quote %				
	2023	2023/2022	2023/2019	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Stati Uniti	719	3,2	4,9	9,4	9,8	9,3	9,6	10,4	9,8
Cina	552	18,7	2,4	8,3	8,3	7,6	7,4	6,9	7,5
Germania	508	8,5	7,4	6,5	6,3	6,5	7,0	7,0	6,9
Regno Unito	394	22,5	8,3	4,7	4,7	4,4	4,4	4,8	5,4
Irlanda	389	9,2	0,9	2,7	6,2	7,5	6,0	5,3	5,3
Francia	323	11,6	4,8	4,9	4,4	4,5	4,5	4,3	4,4
Paesi Bassi	297	10,0	2,8	3,7	4,4	4,3	4,3	4,0	4,0
Singapore	295	0,2	9,1	3,2	3,4	4,2	4,3	4,4	4,0
India	248	-0,4	8,5	2,5	3,0	3,1	3,4	3,7	3,4
Giappone	228	7,6	0,9	3,7	3,6	4,0	3,6	3,2	3,1
Svizzera	192	19,2	7,8	2,4	2,3	2,8	2,7	2,4	2,6
Italia	158	12,7	6,5	2,3	2,0	1,9	2,0	2,1	2,2
Belgio	156	12,4	5,8	2,3	2,1	2,4	2,3	2,1	2,1
Canada	156	7,2	5,3	2,2	2,1	2,1	2,1	2,2	2,1
Corea del Sud	150	8,1	3,5	2,2	2,2	2,1	2,2	2,1	2,0
Somma dei primi 15 paesi importatori ⁽²⁾	4.468	9,6	5,1	57,2	60,4	62,2	61,3	60,8	60,9
Mondo	7.332	9,3	4,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo⁽²⁾ Graduatoria in base ai flussi 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

Tavola 8 Investimenti diretti esteri in entrata: principali paesi destinatari⁽¹⁾

Valori in miliardi di dollari a prezzi correnti

Paesi ⁽²⁾	FLUSSI						CONSISTENZE						
	Valori			Composizione %			Valori		Composizione %				
	2019	2022	2023	2019	2022	2023	2022	2023	2004	2014	2019	2022	2023
1 Stati Uniti	230	332	311	13,3	24,5	23,3	10.384	12.817	25,6	21,0	24,8	23,4	26,1
2 Cina	141	189	163	8,2	14,0	12,3	3.496	3.660	2,3	4,2	4,9	7,9	7,4
3 Singapore	98	141	160	5,6	10,4	12,0	2.327	2.632	2,0	4,0	4,8	5,2	5,4
4 Hong Kong	74	110	113	4,3	8,1	8,5	2.008	2.107	4,0	5,8	5,2	4,5	4,3
5 Brasile	65	73	66	3,8	5,4	4,9	878	998	1,5	2,3	2,0	2,0	2,0
6 Canada	51	46	50	2,9	3,4	3,8	1.496	1.666	5,1	3,8	3,8	3,4	3,4
7 Francia	20	76	42	1,2	5,6	3,2	947	1.013	3,8	2,7	2,3	2,1	2,1
8 Isole Vergini UK	39	38	40	2,3	2,8	3,0	29	30	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
9 Germania	53	27	37	3,0	2,0	2,8	1.092	1.128	6,9	3,3	2,7	2,5	2,3
10 Messico	35	36	36	2,0	2,7	2,7	663	778	1,9	1,8	1,6	1,5	1,6
11 Spagna	18	45	36	1,0	3,3	2,7	813	897	3,8	2,3	2,0	1,8	1,8
12 Emirati Arabi Uniti	18	23	31	1,0	1,7	2,3	194	225	0,2	0,4	0,4	0,4	0,5
13 Australia	39	63	30	2,2	4,7	2,2	777	807	2,7	2,2	2,0	1,8	1,6
14 Svezia	9	45	29	0,5	3,3	2,2	384	413	1,9	1,1	0,9	0,9	0,8
15 Polonia	14	31	29	0,8	2,3	2,2	268	336	0,8	0,8	0,7	0,6	0,7
16 India	51	49	28	2,9	3,6	2,1	511	537	0,4	1,0	1,2	1,2	1,1
17 Isole Cayman	28	25	28	1,6	1,8	2,1	573	601	0,4	1,1	1,4	1,3	1,2
18 Belgio	12	12	23	0,7	0,9	1,7	531	578	0,0	2,1	1,6	1,2	1,2
19 Argentina	7	15	23	0,4	1,1	1,7	117	129	0,5	0,3	0,2	0,3	0,3
20 Indonesia	24	25	22	1,4	1,9	1,6	264	286	0,1	0,8	0,7	0,6	0,6
21 Giappone	14	34	21	0,8	2,5	1,6	225	247	0,9	0,7	0,6	0,5	0,5
22 Cile	14	17	21	0,8	1,2	1,6	250	267	0,6	0,8	0,7	0,6	0,5
23 Malta	4	20	21	0,2	1,5	1,6	491	726	0,2	0,7	0,6	1,1	1,5
24 Vietnam	16	18	19	0,9	1,3	1,4	210	229	0,2	0,4	0,4	0,5	0,5
25 Italia	23	32	18	1,3	2,4	1,4	459	494	2,2	1,4	1,2	1,0	1,0
Economie avanzate	1.025	426	464	58,5	40,4	29,2	29.592	33.435	79,1	67,7	68,6	66,7	68,1
Paesi emergenti	704	930	867	41,5	59,6	70,8	14.783	15.696	20,9	32,3	31,4	33,3	31,9
Mondo	1.729	1.356	1.332	100	100	100	44.375	49.131	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Ad esclusione dei centri finanziari nei Caraibi⁽²⁾ Graduatoria in base ai flussi 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

Tavola 9 Investimenti diretti esteri in uscita: principali paesi di origine⁽¹⁾

Valori in miliardi di dollari a prezzi correnti

Paesi ⁽²⁾	FLUSSI						CONSISTENZE						
	Valori			Composizione %			Valori		Composizione %				
	2019	2022	2023	2019	2022	2023	2022	2023	2004	2014	2019	2022	2023
1 Stati Uniti	35	366	404	2,4	23,3	26,1	7.983	9.434	30,7	24,2	21,6	19,7	21,3
2 Giappone	233	162	184	16,1	10,3	11,9	1.949	2.133	3,4	4,4	5,1	4,8	4,8
3 Cina	137	163	148	9,5	10,4	9,5	2.755	2.939	0,4	3,4	6,3	6,8	6,6
4 Svizzera	-47	-74	105	-3,2	-4,7	6,8	1.316	1.473	3,7	3,6	3,9	3,2	3,3
5 Hong Kong	53	106	104	3,7	6,7	6,7	1.975	2.029	3,7	5,6	5,2	4,9	4,6
6 Germania	151	146	101	10,5	9,2	6,5	2.078	2.179	7,3	5,4	5,2	5,1	4,9
7 Canada	77	83	90	5,4	5,3	5,8	2.288	2.747	5,8	4,5	5,5	5,6	6,2
8 Francia	51	53	72	3,6	3,4	4,7	1.545	1.636	5,6	4,8	4,2	3,8	3,7
9 Singapore	68	52	63	4,7	3,3	4,1	1.639	1.792	1,6	2,6	3,4	4,0	4,0
10 Svezia	16	62	47	1,1	3,9	3,1	520	527	2,0	1,5	1,1	1,3	1,2
11 Isole Vergini (Brit.)	44	43	44	3,1	2,7	2,8	128	172	1,3	0,3	0,1	0,3	0,4
12 Corea del Sud	35	66	35	2,4	4,2	2,2	648	682	0,3	1,0	1,3	1,6	1,5
13 Spagna	26	43	30	1,8	2,7	2,0	568	630	2,6	2,0	1,7	1,4	1,4
14 Brasile	19	32	30	1,3	2,0	1,9	299	366	0,6	0,8	0,7	0,7	0,8
15 Russia	22	12	29	1,5	0,7	1,9	299	258	1,0	1,3	1,2	0,7	0,6
16 Taiwan	12	16	25	0,8	1,0	1,6	495	520	0,8	1,1	1,1	1,2	1,2
17 Emirati Arabi Uniti	21	25	22	1,5	1,6	1,4	240	262	0,1	0,3	0,5	0,6	0,6
18 Malta	7	25	21	0,5	1,6	1,3	477	696	0,1	0,3	0,2	1,2	1,6
19 Isole Cayman	32	18	20	2,2	1,1	1,3	362	383	0,3	0,7	0,9	0,9	0,9
20 Arabia Saudita	15	27	16	1,0	1,7	1,0	187	204	0,1	0,2	0,4	0,5	0,5
21 Danimarca	36	6	15	2,5	0,4	1,0	222	237	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
22 India	13	15	13	0,9	0,9	0,9	223	236	0,1	0,5	0,5	0,5	0,5
23 Italia	24	17	13	1,7	1,1	0,8	559	584	2,1	1,8	1,6	1,4	1,3
24 Belgio	6	20	12	0,4	1,3	0,8	685	771	---	2,2-	1,9	1,7	1,7
25 Kuwait	-3	25	11	-0,2	1,6	0,7	46	50	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Economie avanzate	1.046	1.023	1.059	72,4	65,0	68,3	31.178	34.404	90,9	81,5	78,0	76,9	77,5
Paesi emergenti	399	552	491	27,6	35,0	31,7	9.392	9.976	9,1	18,5	22,0	23,1	22,5
Mondo	1.445	1.575	1.551	100	100	100	40.570	44.381	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Ad esclusione dei centri finanziari nei Caraibi⁽²⁾ Graduatoria in base ai flussi 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

Tavola 10 Bilancia dei pagamenti dell'Italia
Saldi in milioni di euro

Voci	2019	2020	2021	2022	2023
Conto corrente	58.574	64.517	43.258	-30.919	10.597
Conto capitale	-1.086	1.039	2.273	9.761	15.957
Conto finanziario	53.322	72.450	49.212	-5.817	36.101
Investimenti diretti	1.466	18.828	24.829	-14.846	-4.813
all'estero	33.369	4.464	45.988	44.303	21.348
in Italia	31.903	-14.364	21.159	59.149	26.161
Investimenti di portafoglio	-49.777	116.157	125.169	164.457	-28.601
attività	73.181	99.637	128.635	83.193	48.325
passività	122.958	-16.520	3.465	-81.264	76.925
Altri investimenti	95.676	-64.045	-121.507	-168.777	67.011
attività	18.409	24.330	28.367	8.433	-2.064
passività	-77.267	88.375	149.874	177.210	-69.075
Derivati	2.710	-2.481	39	11.377	-237
Variazione riserve ufficiali	3.247	3.992	20.681	1.972	2.741
Errori e omissioni	-4.166	6.894	3.681	15.341	9.546

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

Tavola 11 Bilancia dei pagamenti dell'Italia. Conto Corrente
Saldi in milioni di euro

Voci	2019	2020	2021	2022	2023
Merci (Fob-Fob)	60.743	68.265	48.586	-19.770	42.133
Servizi	-429	-8.384	-9.661	-11.143	-7.646
Trasporti	-9.795	-7.988	-12.232	-17.413	-14.947
Viaggi all'estero	17.202	7.755	8.621	18.225	20.175
Altri servizi	-7.836	-8.151	-6.050	-11.955	-12.874
Redditi primari	13.807	21.129	23.312	17.470	-5.067
Da lavoro dipendente	5.513	5.268	5.000	5.882	6.638
Da capitale	6.383	14.062	14.797	9.276	-12.687
Altri	1.912	1.800	3.515	2.312	983
Redditi secondari	-15.547	-16.494	-18.978	-17.476	-18.823
Amministrazioni pubbliche	-13.807	-15.210	-16.664	-14.939	-12.307
Altri settori	-1.740	-1.284	-2.314	-2.537	-6.516
di cui: rimesse dei lavoratori	-5.519	-6.290	-7.278	-7.735	-7.697
Conto corrente	58.574	64.517	43.258	-30.919	10.597

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

Tavola 12 Interscambio dell'Italia di beni e servizi⁽¹⁾

BENI	2019	2020	2021	2022	2023
Esportazioni					
Milioni di euro	458.985	414.531	497.221	594.490	596.979
Variazioni percentuali	1,7	-9,7	19,9	19,6	0,4
Prezzi delle esportazioni ⁽²⁾	0,6	-0,6	5,3	12,2	1,9
Volumi	1,1	-9,2	13,9	6,6	-1,5
Peso % sul Pil	25,5	25,0	27,3	30,3	28,6
Importazioni					
Milioni di euro	398.242	346.267	448.881	614.277	555.645
Variazioni percentuali	-1,8	-13,1	29,6	36,8	-9,5
Prezzi delle importazioni ⁽²⁾	-0,9	-4,8	12,2	24,9	-8,1
Volumi	-0,8	-8,7	15,6	9,6	-1,6
Peso % sul Pil	22,2	20,8	24,6	31,3	26,6
Saldo					
Milioni di euro	60.743	68.264	48.340	-19.787	41.334
Variazioni assolute	14.788	7.521	-19.924	-68.127	61.122
Saldo normalizzato ⁽³⁾	7,1	9,0	5,1	-1,6	3,6
Esportazioni Fob	458.985	414.531	497.221	594.490	597.068
Importazioni Cif	398.243	346.266	448.635	614.260	554.936
Saldo	60.742	68.265	48.586	-19.770	42.132
SERVIZI	2019	2020	2021	2022	2023
Crediti					
Milioni di euro	109.356	74.507	87.891	121.736	136.783
Variazioni percentuali	4,6	-31,9	18,0	38,5	12,4
Prezzi delle esportazioni ⁽²⁾	0,8	0,3	2,8	6,0	1,4
Volumi	3,7	-31,8	14,9	31,1	8,2
Peso % sul Pil	6,1	4,5	4,8	6,2	6,6
Debiti					
Milioni di euro	109.786	82.891	97.553	132.879	144.429
Variazioni percentuali	2,2	-24,5	17,7	36,2	8,7
Prezzi delle importazioni ⁽²⁾	2,4	0,3	1,2	8,0	4,6
Volumi	-0,2	-24,7	15,5	28,4	4,3
Peso % sul Pil	6,1	5,0	5,4	6,8	6,9
Saldo					
Milioni di euro	-430	-8.384	-9.662	-11.143	-7.646
Variazioni assolute	2.390	-7.954	-1.278	-1.481	3.497
Saldo normalizzato ⁽³⁾	-0,2	-5,3	-5,2	-4,4	-2,7
PRODOTTO INTERNO LORDO ⁽⁴⁾	2019	2020	2021	2022	2023
Milioni di euro	1.796.649	1.661.240	1.821.935	1.962.846	2.085.376
Esp. di beni e servizi, in % del Pil	31,6	29,4	32,1	36,5	35,2
Imp. di beni e servizi, in % del Pil	28,3	25,8	30,0	38,1	33,5
Domanda estera netta ⁽⁵⁾ , in % del Pil	3,4	3,6	2,1	-1,6	1,6

⁽¹⁾ Dati di contabilità nazionale.⁽²⁾ Deflatori impliciti.⁽³⁾ Rapporto tra saldo e somma di esportazioni e importazioni, in percentuale⁽⁴⁾ Ai prezzi di mercato⁽⁵⁾ Saldo di beni e servizi

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 13 Il commercio estero dell'Italia per aree e principali paesi⁽¹⁾

Valori in milioni di euro, pesi e variazioni percentuali

Aree e paesi	2023	ESPORTAZIONI			2023	IMPORTAZIONI			SALDO	
		Peso % 2023	Var. % 2023/22	TCMA 2023/19		Peso % 2023	Var. % 2023/22	TCMA 2023/19	2022	2023
Unione europea	323.021	51,6	-2,2	7,1	337.333	57,0	-0,4	8,7	-8.194	-14.312
Germania	74.652	11,9	-3,6	6,3	89.685	15,2	-0,1	6,9	-12.319	-15.033
Francia	63.359	10,1	0,4	5,8	46.537	7,9	-3,4	7,5	14.951	16.822
Spagna	32.962	5,3	2,1	7,7	32.757	5,5	5,4	9,2	1.222	206
Polonia	19.797	3,2	1,5	10,0	16.085	2,7	7,0	10,9	4.471	3.712
Belgio	19.308	3,1	-15,7	7,9	26.732	4,5	4,3	7,8	-2.741	-7.424
Paesi Bassi	18.508	3,0	-0,3	11,4	36.405	6,2	-1,4	13,1	-18.348	-17.897
Austria	14.098	2,3	-2,7	7,7	12.894	2,2	-6,5	6,1	694	1.204
Romania	10.216	1,6	2,8	6,8	9.574	1,6	7,5	7,5	1.024	642
Cechia	8.388	1,3	-1,3	6,3	9.222	1,6	8,3	7,1	-18	-834
Grecia	6.844	1,1	2,6	10,0	5.735	1,0	-2,3	17,1	800	1.109
Svezia	6.142	1,0	-3,8	5,1	6.224	1,1	-2,0	8,7	37	-81
Slovenia	5.980	1,0	-15,7	6,2	5.868	1,0	-16,9	15,5	32	112
Ungheria	5.813	0,9	-8,9	4,2	8.490	1,4	9,3	12,7	-1.385	-2.676
Croazia	5.533	0,9	-0,3	9,7	2.879	0,5	-39,4	11,2	799	2.654
Portogallo	5.508	0,9	-4,3	5,8	3.535	0,6	4,9	12,8	2.387	1.973
Slovacchia	4.027	0,6	1,5	6,1	4.734	0,8	1,2	8,7	-707	-707
Irlanda	3.906	0,6	34,9	20,9	7.027	1,2	21,6	12,0	-2.885	-3.121
Danimarca	3.729	0,6	-10,4	6,1	3.563	0,6	13,5	8,0	1.021	166
Bulgaria	3.309	0,5	2,5	6,4	3.786	0,6	-0,8	11,8	-588	-477
Paesi europei non Ue	88.646	14,2	-0,9	3,5	52.816	8,9	-33,8	0,1	9.656	35.830
Svizzera	30.527	4,9	-1,7	4,1	17.936	3,0	-2,9	13,2	12.589	12.591
Regno Unito	26.089	4,2	-4,3	0,8	8.727	1,5	6,3	-4,3	19.057	17.362
Turchia	14.267	2,3	6,4	14,3	11.548	2,0	-5,7	5,1	1.161	2.719
Russia	4.660	0,7	-19,9	-12,3	4.062	0,7	-85,0	-27,0	-21.342	598
Norvegia	2.156	0,3	7,0	3,5	4.056	0,7	-32,6	38,2	-4.005	-1.900
Africa settentrionale	13.983	2,2	-7,6	4,4	29.572	5,0	-18,1	19,4	-20.950	-15.589
Tunisia	3.349	0,5	-16,3	1,7	3.516	0,6	12,8	9,5	882	-168
Egitto	3.325	0,5	-11,3	8,3	2.635	0,4	-16,2	8,1	604	690
Algeria	2.816	0,4	22,0	-0,9	14.079	2,4	-22,8	34,2	-15.918	-11.263
Libia	1.701	0,3	-21,7	8,2	7.365	1,2	-26,1	11,8	-7.799	-5.664
Altri paesi africani	6.456	1,0	3,3	4,0	9.475	1,6	-22,1	8,3	-5.905	-3.019
America settentrionale	73.592	11,8	3,0	10,1	27.026	4,6	1,0	9,6	44.688	46.566
Stati Uniti	67.266	10,7	3,4	10,2	25.172	4,3	1,1	10,3	40.173	42.093
Canada	6.326	1,0	-0,7	8,9	1.854	0,3	-0,2	1,5	4.514	4.472
America centro-meridionale	19.648	3,1	3,0	9,0	11.730	2,0	-17,9	5,2	4.794	7.918
Messico	6.182	1,0	11,3	12,5	1.187	0,2	-6,1	2,3	4.291	4.995
Brasile	5.373	0,9	5,5	7,9	4.557	0,8	-18,7	9,7	-514	817
Medio Oriente	24.956	4,0	5,4	9,2	29.162	4,9	-32,9	14,2	-19.788	-4.206
Emirati Arabi Uniti	6.679	1,1	10,9	9,7	2.152	0,4	5,5	24,1	3.983	4.526
Arabia Saudita	4.876	0,8	19,3	10,5	5.955	1,0	-19,9	11,9	-3.348	-1.079
Azerbaigian	376	0,1	23,0	5,8	11.882	2,0	-41,3	24,7	-19.922	-11.506
Asia centrale	8.359	1,3	5,8	4,4	17.633	3,0	-1,3	15,1	-9.967	-9.274
India	5.176	0,8	7,6	6,7	9.164	1,5	-8,8	15,5	-5.233	-3.988
Asia orientale	51.401	8,2	6,3	5,4	74.353	12,6	-15,6	9,9	-39.732	-22.952
Cina	19.172	3,1	16,8	10,3	47.589	8,0	-17,8	10,7	-41.448	-28.417
Giappone	8.046	1,3	-0,4	1,1	5.435	0,9	3,4	7,2	2.822	2.611
Corea del Sud	6.705	1,1	-5,1	8,4	5.763	1,0	-4,2	11,5	1.045	943
Oceania	6.406	1,0	1,3	7,5	1.196	0,2	-25,4	9,3	4.720	5.210
Australia	5.241	0,8	-0,2	7,0	825	0,1	-30,2	12,9	4.071	4.416
<i>Altri territori e destinazioni</i>	<i>9.736</i>	<i>1,6</i>	<i>20,2</i>	<i>16,7</i>	<i>1.536</i>	<i>0,3</i>	<i>3,9</i>	<i>7,6</i>	<i>6.624</i>	<i>8.200</i>
Extra UE	303.183	48,4	2,5	6,6	254.499	43,0	-20,9	8,7	-25.861	48.685
Mondo	626.204	100,0	0,0	6,9	591.831	100,0	-10,4	8,7	-34.054	34.373

⁽¹⁾ Primi 40 in base al valore dell'interscambio nel 2023; i paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel 2023

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 14 Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane

Percentuali

Aree e paesi	Peso del paese sull'import mondiale ⁽¹⁾						Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali ⁽²⁾					
	2014	2019	2020	2021	2022	2023	2014	2019	2020	2021	2022	2023
Unione Europea	28,3	28,8	29,1	29,0	29,4	29,4	4,9	4,9	5,0	4,9	4,6	4,8
Germania	6,4	6,4	6,6	6,3	6,2	6,1	5,6	5,3	5,5	5,4	5,0	5,3
Paesi Bassi	3,1	3,3	3,4	3,4	3,5	3,5	1,9	2,1	2,2	2,4	2,2	2,4
Francia	3,6	3,4	3,3	3,2	3,2	3,3	8,2	8,4	8,6	8,5	7,9	8,4
Italia	2,5	2,5	2,4	2,5	2,7	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Belgio	2,4	2,2	2,2	2,3	2,4	2,3	4,1	3,9	4,6	4,3	4,2	3,9
Spagna	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9	2,0	6,9	7,4	7,4	7,4	7,2	7,6
Polonia	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	5,9	5,4	5,4	5,4	5,0	5,1
Cechia	0,8	0,9	1,0	0,9	0,9	1,0	4,2	4,3	4,2	4,4	4,2	4,2
Austria	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	6,5	6,5	6,4	6,5	6,6	6,9
Svezia	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	3,3	3,7	3,6	3,6	3,5	3,5
Ungheria	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	4,9	4,7	4,5	4,6	4,4	4,2
Irlanda	0,4	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	1,9	2,5	2,6	3,0	2,4	3,3
Romania	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	10,8	9,2	8,8	8,8	8,3	8,2
Paesi europei non Ue	9,3	8,7	8,8	8,4	8,0	8,1	5,2	5,2	5,1	5,1	4,9	5,0
Regno Unito	3,6	3,5	3,2	3,0	3,1	3,0	4,0	4,1	4,0	4,0	3,8	3,9
Turchia	1,3	1,1	1,3	1,2	1,4	1,5	5,7	4,7	4,2	4,5	4,6	4,8
Svizzera	1,5	1,4	1,7	1,4	1,4	1,5	9,2	10,4	9,9	10,5	9,5	9,7
Russia	1,5	1,3	1,3	1,3	0,8	0,7	4,3	3,8	3,7	3,3	2,8	2,2
Africa settentrionale	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9	8,4	6,4	6,3	6,1	6,2	6,3
Altri paesi africani	2,3	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9	1,7	1,6	1,6	1,5	1,2	1,3
America settentrionale	15,0	15,4	15,6	14,9	15,1	15,3	1,6	1,9	1,9	1,9	2,0	2,2
Stati Uniti	12,4	12,9	13,2	12,6	12,7	12,8	1,7	2,1	2,1	2,0	2,1	2,3
Canada	2,6	2,5	2,4	2,3	2,4	2,5	0,9	1,1	1,2	1,1	1,2	1,2
America centro-meridionale	6,2	5,7	5,2	5,6	6,0	6,0	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,5
Messico	2,2	2,5	2,3	2,4	2,5	2,6	1,1	1,0	1,0	1,0	1,1	1,2
Brasile	1,3	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	2,7	2,4	2,6	2,4	2,0	2,4
Medio Oriente	4,1	3,9	3,8	3,6	3,8	4,4	3,1	2,7	2,8	2,9	2,8	2,9
Emirati Arabi Uniti	1,0	1,3	1,2	1,2	1,3	1,6	2,6	2,3	2,3	2,3	2,1	2,3
Arabia Saudita	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7	0,9	3,8	2,8	2,9	2,9	2,7	2,9
Asia centrale	3,7	3,8	3,3	3,9	4,2	4,0	1,4	1,7	1,6	1,6	1,4	1,7
India	2,5	2,6	2,2	2,7	3,0	2,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7	0,9
Asia orientale	28,5	29,1	29,8	30,5	29,1	28,3	1,4	1,7	1,6	1,6	1,4	1,7
Cina	10,5	10,9	11,8	12,1	10,8	10,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	1,0
Giappone	4,3	3,7	3,6	3,4	3,5	3,3	0,9	1,3	1,4	1,3	1,0	1,2
Hong Kong	2,9	3,1	3,3	3,3	2,7	2,8	1,0	1,1	0,9	0,8	0,7	0,9
Corea del Sud	2,8	2,6	2,7	2,8	2,9	2,7	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1	1,2
Singapore	1,9	1,9	1,5	1,8	1,9	1,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,8
Taiwan	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,5	0,6	0,7	0,7	0,6	0,7	0,8
Vietnam	0,7	1,2	1,4	1,4	1,3	1,2	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4
Thailandia	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8
Malaysia	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1	0,7	0,6	0,7	0,5	0,5	0,5
Indonesia	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9	0,6	0,5	0,7
Oceania	1,6	1,5	1,6	1,5	1,6	1,6	2,0	2,0	2,0	2,0	1,7	1,9
Australia	1,3	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	2,2	2,2	2,1	2,1	1,9	2,0
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2,8	2,8	2,8	2,8	2,6	2,8

⁽¹⁾ Primi 35 mercati. Il peso percentuale è dato dal rapporto tra le importazioni dei mercati dal mondo e il totale delle importazioni mondiali.

⁽²⁾ Rapporto tra le esportazioni dell'Italia e le esportazioni del mondo verso i mercati.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

Tavola 15 I primi 15 paesi di destinazione delle esportazioni italiane

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

Paesi		Posizione 2022	Valori 2023	Variazioni % 2023/2022	TCMA ⁽¹⁾ 2023/2019	Pesi %	
						2019	2023
1	Germania	1	74.652	-3,6	6,3	12,2	11,9
2	Stati Uniti	2	67.266	3,4	10,2	9,5	10,7
3	Francia	3	63.359	0,4	5,8	10,5	10,1
4	Spagna	4	32.962	2,1	7,7	5,1	5,3
5	Svizzera	5	30.527	-1,7	4,1	5,4	4,9
6	Regno Unito	6	26.089	-4,3	0,8	5,3	4,2
7	Polonia	8	19.797	1,5	10,0	2,8	3,2
8	Belgio	7	19.308	-15,7	7,9	3,0	3,1
9	Cina	10	19.172	16,8	10,3	2,7	3,1
10	Paesi Bassi	9	18.508	-0,3	11,4	2,5	3,0
11	Turchia	12	14.267	6,4	14,3	1,7	2,3
12	Austria	11	14.098	-2,7	7,7	2,2	2,3
13	Romania	13	10.216	2,8	6,8	1,6	1,6
14	Cechia	14	8.388	-1,3	6,3	1,4	1,3
15	Giappone	15	8.046	-0,4	1,1	1,6	1,3
Somma dei 15 paesi			426.654	-0,3	7,1	67,5	68,1
Mondo			626.204	0,0	6,9	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 16 I primi 15 paesi di provenienza delle importazioni italiane

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

	Paesi	Posizione 2022	Valori 2023	Variazioni % 2023/2022	TCMA ⁽¹⁾ 2023/2019	Pesi %	
						2019	2023
1	Germania	1	89.685	-0,1	6,9	16,2	15,2
2	Cina	2	47.589	-17,8	10,7	7,5	8,0
3	Francia	3	46.537	-3,4	7,5	8,2	7,9
4	Paesi Bassi	4	36.405	-1,4	13,1	5,2	6,2
5	Spagna	5	32.757	5,4	9,2	5,4	5,5
6	Belgio	7	26.732	4,3	7,8	4,7	4,5
7	Stati Uniti	8	25.172	1,1	10,3	4,0	4,3
8	Svizzera	10	17.936	-2,9	13,2	2,6	3,0
9	Polonia	13	16.085	7,0	10,9	2,5	2,7
10	Algeria	11	14.079	-22,8	34,2	1,0	2,4
11	Austria	12	12.894	-6,5	6,1	2,4	2,2
12	Azerbaijan	9	11.882	-41,3	24,7	1,2	2,0
13	Turchia	14	11.548	-5,7	5,1	2,2	2,0
14	Romania	17	9.574	7,5	7,5	1,7	1,6
15	Cechia	18	9.222	8,3	7,1	1,6	1,6
Somma dei 15 paesi			408.096	-5,0	9,7	66,4	69,0
Mondo			591.831	-10,4	8,7	100,0	100,0

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 17 Il commercio estero dell'Italia per settori: valori
Milioni di euro, pesi e variazioni percentuali

	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI				SALDI	
	2023	Peso % 2023	Var. % 2023/22	TCMA % 2023/19	2023	Peso % 2023	Var. % 2023/22	TCMA % 2023/19	2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	8.832	1,4	5,5	6,2	21.815	3,7	2,7	10,2	-12.877	-12.982
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.743	0,4	-11,1	30,0	68.971	11,7	-39,1	12,3	-110.187	-66.228
Petrolio greggio e gas naturale	1.746	0,3	-15,8	101,7	64.850	11,0	-39,0	12,9	-104.211	-63.105
Prodotti delle attività manifatturiere	595.611	95,1	-0,0	6,6	478.592	80,9	-2,1	7,9	106.692	117.018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	55.348	8,8	5,8	9,6	43.282	7,3	6,9	9,1	11.862	12.066
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	65.077	10,4	-0,3	3,2	39.644	6,7	-3,3	5,0	24.296	25.433
Prodotti tessili	10.704	1,7	-5,0	1,8	7.835	1,3	-12,5	3,6	2.316	2.869
Articoli di abbigliamento	27.746	4,4	2,0	4,0	18.836	3,2	-0,2	5,5	8.336	8.909
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	26.628	4,3	-0,7	3,0	12.973	2,2	-1,5	5,2	13.644	13.654
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	2.469	0,4	-8,4	4,4	5.107	0,9	-11,9	11,3	-3.098	-2.638
Carta e prodotti di carta; stampa	8.252	1,3	-14,4	4,4	8.991	1,5	-15,5	4,7	-994	-739
Coke e prodotti petroliferi raffinati	19.347	3,1	-23,4	9,6	12.678	2,1	-18,7	9,2	9.658	6.669
Sostanze e prodotti chimici	39.762	6,3	-8,5	6,5	53.725	9,1	-12,2	8,9	-17.731	-13.963
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	49.124	7,8	3,0	10,7	38.418	6,5	-0,5	7,3	9.087	10.706
Articoli in gomma e materie plastiche	20.352	3,2	-4,5	4,7	15.511	2,6	-5,4	9,1	4.917	4.840
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	12.595	2,0	-6,5	4,5	6.403	1,1	3,7	10,5	7.298	6.193
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	65.228	10,4	-11,3	6,1	62.217	10,5	-15,6	8,8	-184	3.011
Prodotti della metallurgia	39.724	6,3	-16,7	6,5	49.648	8,4	-18,2	8,8	-12.961	-9.923
Prodotti in metallo	25.504	4,1	-1,3	5,5	12.570	2,1	-3,8	9,1	12.777	12.934
Computer, apparecchi elettronici e ottici	21.736	3,5	0,7	8,5	39.071	6,6	-0,9	8,4	-17.848	-17.336
Apparecchi elettrici	31.756	5,1	3,5	7,4	29.502	5,0	1,4	12,9	1.601	2.254
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	101.126	16,1	8,8	5,2	42.843	7,2	1,2	8,1	50.621	58.283
Mezzi di trasporto	67.444	10,8	10,5	7,5	62.731	10,6	24,8	5,4	10.733	4.713
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	45.864	7,3	15,0	6,1	54.195	9,2	30,3	6,1	-1.704	-8.331
Altri mezzi di trasporto	21.580	3,4	2,1	10,7	8.537	1,4	-2,0	1,8	12.438	13.044
Mobili	11.812	1,9	-4,2	4,2	2.839	0,5	-5,3	7,2	9.332	8.973
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	24.183	3,9	7,6	8,1	15.628	2,6	1,9	5,3	7.141	8.554
Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate	11.459	1,8	10,7	11,2	3.851	0,7	8,9	5,5	6.819	7.608
Altri prodotti	19.018	3,0	0,1	14,3	22.453	3,8	-38,8	14,9	-17.683	-3.435
Totale	626.204	100,0	0,0	6,9	591.831	100,0	-10,4	8,7	-34.054	34.373

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 18 Il commercio estero dell'Italia per settori: quantità e prezzi
 Variazioni percentuali 2023/2022

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI			PREZZI ALLA PRODUZIONE	
	Quantità	Valori medi unitari	Quantità	Valori medi unitari	Prezzi all'import ⁽¹⁾	Mercato estero	Mercato interno
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-7,0	13,4	4,6	-1,9	---	---	---
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	22,7	-27,6	-5,3	-35,7	-39,9	10,5	-47,2
Petrolio greggio e gas naturale	---	---	-3,9	-36,5	-40,9	---	---
Prodotti delle attività manifatturiere	-5,5	5,8	-3,2	1,1	-0,7	1,9	1,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-3,3	9,4	-1,4	8,4	5,2	7,2	6,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-10,3	11,1	-4,9	1,7	0,2	4,0	6,4
Prodotti tessili	-12,6	8,7	-11,4	-1,2	-0,8	2,9	3,7
Articoli di abbigliamento	-9,7	12,9	-2,8	2,7	0,8	3,5	7,0
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	-10,0	10,4	-3,5	2,1	0,1	5,0	8,4
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	-13,7	6,1	-2,6	-9,5	-9,2	2,9	0,5
Carta e prodotti di carta	-18,6	5,0	-12,9	-3,0	-7,1	-1,8	-1,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-9,3	-15,5	-0,4	-18,3	-6,3	-7,5	-4,7
Sostanze e prodotti chimici	-10,6	2,4	-7,3	-5,2	-8,9	-0,7	-1,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-1,5	4,5	-1,6	1,1	-2,2	5,1	1,2
Articoli in gomma e materie plastiche	-10,6	6,8	-10,2	5,3	-0,1	1,5	2,2
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	-11,9	7,5	-8,2	5,8	4,1	6,0	10,1
Metalli di base e prodotti in metallo	-8,2	-3,3	-8,3	-8,0	-4,8	-7,9	-4,1
Prodotti della metallurgia	-7,5	-10,0	-8,4	-10,6	-5,9	-14,7	-12,8
Prodotti in metallo	-9,2	8,7	-8,0	4,6	2,2	1,3	2,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-11,2	13,5	-7,5	7,1	0,4	6,4	2,5
Apparecchi elettrici	-5,8	9,9	-5,1	6,9	1,5	3,6	4,8
Macchinari ed apparecchi meccanici	-2,9	12,0	-6,1	7,8	3,9	4,8	5,0
Mezzi di trasporto	3,8	6,5	17,9	5,8	5,4	4,7	3,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6,5	8,0	23,0	6,0	5,4	4,7	2,6
Altri mezzi di trasporto	-2,0	4,2	-6,3	4,6	4,8	4,7	4,4
Mobili	-11,5	8,2	-3,0	-2,4	2,4	7,8	5,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	0,7	6,8	-0,8	2,8	1,9	4,6	4,8
Totale	-5,0	5,3	-1,5	-9,0	-7,3	2,0	-8,3

⁽¹⁾ Prezzi all'importazione nell'industria.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat e Eurostat

Tavola 19 Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per settori
Percentuali a prezzi correnti

	Peso del settore sulla domanda mondiale			Quote sulle esportazioni mondiali			Quote sulle esportazioni dell'Area dell'euro		
	2019	2022	2023	2019	2022	2023	2019	2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2,8	2,9	3,0	1,6	1,4	1,6	6,3	6,0	6,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	9,2	12,3	10,0	0,2	0,2	0,3	2,2	2,4	3,0
Prodotti delle attività manifatturiere	84,7	80,9	83,0	3,4	3,2	3,4	11,4	11,7	11,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,6	5,4	5,8	4,2	4,3	4,6	11,6	12,0	12,2
Prodotti tessili, abbigliamento e accessori	5,6	4,9	4,9	6,4	5,9	6,4	24,2	23,7	23,2
<i>Prodotti tessili</i>	1,5	1,3	1,3	4,0	3,9	4,1	19,4	19,1	18,8
<i>Articoli di abbigliamento</i>	2,7	2,4	2,4	5,5	5,0	5,6	20,8	20,7	20,5
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	1,3	1,2	1,2	10,9	9,7	10,3	33,4	31,8	30,3
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0,6	0,7	0,5	1,9	1,8	2,0	6,0	5,3	5,9
Carta e prodotti di carta	1,1	1,1	1,0	3,6	3,9	3,7	9,6	10,3	10,3
Prodotti della stampa	0,0	0,0	0,0	4,9	6,3	7,1	11,9	15,2	18,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4,0	4,6	4,1	2,1	2,4	2,2	8,6	9,8	8,9
Sostanze e prodotti chimici	7,3	7,9	7,3	2,5	2,4	2,5	7,1	7,0	7,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4,2	4,2	4,4	4,9	5,1	5,4	9,6	9,2	10,0
Articoli in gomma e materie plastiche	2,3	2,1	2,2	3,9	3,6	3,8	12,7	12,7	12,6
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	1,1	1,1	1,1	5,8	5,5	5,7	18,4	18,6	17,8
Metalli di base e prodotti in metallo	8,0	8,7	8,6	3,8	3,5	3,4	15,2	15,3	15,0
<i>Prodotti della metallurgia</i>	5,8	6,6	6,4	3,3	3,2	3,0	14,7	14,8	14,4
<i>Prodotti in metallo</i>	2,2	2,1	2,2	5,0	4,7	4,8	16,0	16,1	16,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14,0	13,5	13,3	0,7	0,7	0,8	4,5	5,1	5,1
Apparecchi elettrici	5,1	5,2	5,6	3,2	2,9	3,0	11,6	11,6	11,4
Macchinari ed apparecchi meccanici	9,0	8,0	8,6	5,8	5,2	5,7	17,7	17,6	17,8
Mezzi di trasporto	12,0	9,1	11,1	2,6	3,0	2,9	6,8	8,6	8,4
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	8,5	6,7	8,3	2,7	2,6	2,7	7,1	7,4	7,4
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	3,5	2,4	2,8	2,5	3,9	3,6	5,8	12,5	11,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,7	4,4	4,5	4,1	3,9	4,2	13,3	13,6	14,3
<i>Mobili</i>	1,0	0,9	0,9	6,5	6,2	6,4	26,9	27,3	27,0
Altri prodotti n.c.a.	3,3	4,0	4,0	1,7	1,7	1,6	6,9	7,1	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0				11,1	11,1	11,4

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat, Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Tavola 20 Esportazioni di merci delle regioni italiane

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

Ripartizioni e regioni	Valori	Var. %	TCMA %	Peso % sul totale delle regioni italiane				
	2023	2023/2022	2023/2019	2014	2020	2021	2022	2023
Italia nord-occidentale	238.740	2,4	7,0	40,6	37,6	38,0	37,9	38,7
Piemonte	63.756	7,3	8,0	10,9	9,5	9,7	9,7	10,3
Valle d'Aosta	751	-21,5	1,7	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Lombardia	163.574	0,8	6,4	27,8	26,4	26,6	26,4	26,5
Liguria	10.659	0,8	10,7	1,8	1,6	1,5	1,7	1,7
Italia nord-orientale	198.791	-0,8	6,2	32,2	33,5	33,7	32,6	32,2
Trentino Alto Adige	12.257	3,5	7,7	1,8	2,0	2,0	1,9	2,0
Veneto	81.955	-0,3	5,9	13,9	13,9	13,8	13,4	13,3
Friuli-Venezia Giulia	19.112	-13,6	5,4	3,1	3,3	3,5	3,6	3,1
Emilia-Romagna	85.466	1,6	6,4	13,4	14,3	14,3	13,7	13,8
Italia centrale	111.826	-3,1	6,3	16,9	18,7	18,3	18,8	18,1
Toscana	57.061	4,7	7,2	8,1	9,4	9,3	8,9	9,2
Umbria	5.608	-3,5	6,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	20.058	-12,3	13,2	3,2	2,5	2,5	3,7	3,2
Lazio	29.100	-9,7	1,2	4,7	5,9	5,6	5,2	4,7
Mezzogiorno	68.334	2,9	8,2	10,3	10,1	10,0	10,8	11,1
Abruzzo	10.066	13,6	3,7	1,8	1,9	1,7	1,4	1,6
Molise	1.224	21,0	12,9	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	22.207	29,2	15,8	2,4	2,7	2,6	2,8	3,6
Puglia	10.139	1,2	3,1	2,1	1,9	1,7	1,6	1,6
Basilicata	2.985	5,4	-3,5	0,3	0,8	0,6	0,5	0,5
Calabria	879	22,7	16,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	14.028	-16,6	10,2	2,5	1,7	2,1	2,7	2,3
Sardegna	6.803	-24,2	4,7	1,2	0,8	1,1	1,5	1,1
Totale regioni	617.690	0,4	6,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dati non ripartibili	8.514	-21,2	17,6					
Totale	626.204	0,0	6,9					

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 21 Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia

Sulle importazioni del mondo ^{(1) (2)}								
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2017-2023
Quota di mercato	2,91	2,88	2,91	2,91	2,85	2,67	2,90	
Variazione assoluta		-0,04	0,03	0,00	-0,06	-0,18	0,23	-0,02
Effetto competitività		-0,00	0,01	0,01	0,07	-0,11	0,04	0,02
Effetto struttura, di cui		-0,03	0,03	0,02	-0,10	-0,20	0,17	-0,12
Merceologica		-0,05	0,05	-0,01	-0,11	-0,18	0,14	-0,16
Geografica		-0,02	0,01	0,01	-0,04	0,02	0,03	0,01
Interazione		0,04	-0,03	0,01	0,05	-0,03	0,01	0,03
Effetto adattamento		-0,01	-0,00	-0,03	-0,03	0,12	0,02	0,07

Sulle importazioni del mondo ^{(1) (2)} dall'area dell'euro								
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2017-2023
Quota di mercato	10,97	10,90	10,97	10,98	11,10	11,07	11,25	
Variazione assoluta		-0,06	0,07	0,01	0,12	-0,03	0,18	0,29
Effetto competitività		-0,05	0,06	0,04	0,29	-0,04	-0,12	0,17
Effetto struttura, di cui		-0,01	0,00	0,02	-0,07	-0,38	0,22	-0,22
Merceologica		-0,04	0,02	0,02	-0,16	-0,46	0,26	-0,36
Geografica		-0,00	0,03	-0,03	-0,08	0,02	0,06	-0,01
Interazione		0,03	-0,04	0,03	0,17	0,05	-0,10	0,15
Effetto adattamento		0,00	0,00	-0,05	-0,10	0,39	0,08	0,33

Sulle importazioni di manufatti del mondo ^{(1) (2)}								
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2017-2023
Quota di mercato	3,33	3,35	3,37	3,28	3,32	3,22	3,40	
Variazione assoluta		0,02	0,02	-0,09	0,04	-0,10	0,17	0,06
Effetto competitività		0,00	0,01	0,02	0,08	-0,11	0,06	0,06
Effetto struttura, di cui		0,03	0,01	-0,08	-0,01	-0,05	0,10	0,01
Merceologica		0,00	0,03	-0,11	-0,02	-0,02	0,05	-0,06
Geografica		-0,00	0,02	0,00	-0,03	-0,01	0,06	0,02
Interazione		0,03	-0,04	0,03	0,04	-0,01	-0,01	0,05
Effetto adattamento		-0,01	-0,00	-0,03	-0,04	0,07	0,01	-0,00

⁽¹⁾ L'analisi si basa sui dati di importazione di 50 paesi che rappresentano all'incirca l'85 per cento delle importazioni mondiali: i 27 dell'Unione Europea e Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Israele, Malaysia, Messico, Norvegia, Regno Unito, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. In mancanza di dati ufficiali, le importazioni della Russia sono state stimate attraverso le esportazioni degli altri 50 paesi verso la Russia.

⁽²⁾ L'effetto competitività è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari: si può ritenere che esso rifletta i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale; l'effetto struttura dipende dal grado di conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame, mentre la flessibilità rispetto a tali cambiamenti è misurata dall'effetto adattamento.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat, Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

